



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ

Anno 2020



Indice

<i>Premessa</i>	pag.	1
PARTE I		
Attività di difesa civica	pag.	21
PARTE II		
Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età	pag.	31
PARTE III		
Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.....	pag.	65
Appendice alla Parte II.....	pag.	107
Appendice alla Parte III.....	pag.	121

Premessa

Relazione sull'attività del Garante dei diritti della persona nel 2020

(Resa dal Garante al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 10 comma 1, della legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2013)

“È istituito il Garante regionale dei diritti della persona, al fine di:

- a) *garantire, secondo procedure non giudiziarie di promozione, di protezione e di mediazione, i diritti delle persone fisiche e giuridiche verso le pubbliche amministrazioni in ambito regionale;*
- b) *promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dei minori d'età e delle persone private della libertà personale.*

[...]

Così recita l'articolo 63 dello Statuto della Regione del Veneto (*legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1*), prevedendo altresì l'autonomia di tale istituzione, assicurandone le funzionalità e fissandone la sede presso il Consiglio regionale.

Lo Statuto ha recepito una scelta che il legislatore regionale aveva già compiuto sul piano della legislazione ordinaria, istituendo già nel 1988 il Difensore civico a tutela dei diritti cittadini nei casi di disfunzioni o di abusi della pubblica amministrazione (*legge regionale 6 giugno 1988, n. 28, Istituzione del difensore civico*) e il Pubblico Tutore dei minori con compiti di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età (*legge regionale 9 agosto 1988, n. 42, Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori*).

Diversamente, l'attenzione verso le persone private della libertà personale non aveva trovato pari tutela attraverso una figura di garanzia a ciò dedicata e, fino all'adozione dello Statuto del 2012, ha continuato a rappresentare unicamente un ambito d'intervento delle politiche sociali, anche sulla base di impegni reciprocamente assunti tra la Regione del Veneto e il Ministero della Giustizia per i settori di intervento congiunto, formalizzati in protocolli d'intesa (*cf. Protocollo d'intesa del 29 luglio 1998, poi rinnovato in data 8 aprile 2003*).

In attuazione dell'articolo 63 dello Statuto, il legislatore regionale ha adottato la legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37 del “*Garante regionale dei diritti della persona*”, con cui ha attribuito al Garante dei diritti della persona funzioni di difesa civica (*art. 11*), funzioni di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età (*art. 13*), funzioni a garanzia dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (*art. 14*).

Questa legge regionale, seppur adottata nel 2013, ha avuto un'attuazione progressiva.

La legge regionale n. 37/2013 ha infatti dettato una disciplina transitoria stabilendo, da un lato, che alla nomina del nuovo Garante si desse corso a decorrere dalla prima legislatura regionale successiva alla data di entrata in vigore della legge stessa, dall'altro, che il Consiglio regionale in carica venisse convocato almeno centottanta giorni prima della scadenza per eleggere il Garante (*cf. art. 19, l.r. cit.*).

Previa pubblicazione dell'avviso n. 27 del 6 settembre 2017 nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 87 dell'8 settembre 2017, con deliberazione n. 68 del 12/06/2018, il competente Consiglio Regionale ha rieletto, al primo scrutinio, con il voto dei due terzi dei consiglieri assegnati così come previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37, la scrivente Mirella Gallinaro, la quale, in data 26/06/2018, nella seduta pubblica n. 177, ha prestato giuramento e ha continuato a esercitare le funzioni da tale data, giusta verbale di insediamento del 26/06/2018, prot. n. 15353.

In coerenza allo Statuto, la legge n. 37 del 2013 esprime la “*mission*” del Garante nella attività di promozione, facilitazione, mediazione, di sinergia con tutte le istituzioni pubbliche ed i servizi che a vario titolo si occupano di attività di tutela dei diritti dei cittadini e di tutela di minori e di detenuti nella consapevolezza che non esistono poteri o interventi autoritativi e che si tratta in particolare di attività di “*moral suasion*”.

Caratteristica distintiva e peculiare del Garante è, infatti, quella di operare con strumenti non giurisdizionali di mediazione, persuasione, facilitazione, orientamento, sollecitazione, raccomandazione; e questo nell'esercizio delle funzioni a tutela dei diritti delle persone fisiche e giuridiche nei confronti di disfunzioni o abusi delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici che hanno sede nel territorio della Regione, così come nelle azioni per promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in modo da favorire la prevenzione del disagio minorile e per il miglior trattamento delle situazioni che richiedono interventi di ordine assistenziale, giudiziario, educativo e sociosanitario; sia, infine, negli interventi a favore delle persone detenute negli istituti penitenziari, nelle strutture gestite dai Centri per la giustizia minorile (Istituto penale minorile e Centri di prima accoglienza), nei Centri di identificazione ed espulsione, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nonché delle persone private a qualsiasi titolo della libertà personale, assumendo ogni iniziativa volta ad assicurare che siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al reinserimento sociale e lavorativo.

L'equità, intesa come giustizia del caso concreto, l'orientamento, la persuasione, la raccomandazione, la sensibilizzazione delle parti (vale a dire pubblica amministrazione in ambito regionale coinvolta e soggetto interessato all'intervento del garante nei confronti della prima), costituiscono i pilastri istituzionali (articolo 12, comma 4) in cui si sostanzia l'agire del Garante, il cui fine ultimo è, in definitiva, il tentativo di ripristinare un dialogo istituzionalmente corretto e trasparente tra le parti in questione, attraverso modalità comunque non giurisdizionali di intervento (art. 63, comma 1, lettera a dello Statuto e art. 1, comma 2, lettera a, della legge regionale n. 37 del 2013).

Ciò non significa che in assoluto la connotazione giuridico formale dell'azione del Garante - intesa come esercizio di funzioni di tutela della legalità e della regolarità amministrativa, in larga misura assimilabili a quelle di controllo - non possa più avere prevalenza.

Infatti, così come per il passato, l'intervento del Garante in materia di riesame del diniego di accesso agli atti, ai sensi dell'articolo 25, comma 4 e seguenti, della legge 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai provvedimenti amministrativi*", mantiene tale prevalente connotazione giuridico formale.

Allo stesso modo, la prevalenza giuridico formale permane nella funzione, attribuita al difensore civico (e quindi al Garante) in tema di accesso civico, quale disciplinato dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.*", nel testo introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, di "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" (così detto FOIA) in vigore dal 23 dicembre 2016.

E ancora, la funzione del Garante in tema di potere sostitutivo, di cui all'articolo 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.*", e dell'articolo 30, comma 10, della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004 "*Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio*", mantiene evidenti aspetti di prevalente connotazione giuridico formale.

Nella precedente prima relazione al Consiglio regionale relativa all'attività del Garante, per gli anni 2015/2016, approvata dal Consiglio con propria deliberazione n. 29 del 14/03/2018 (BURVET n. 35/2018), è stato chiarito che l'autonomia e indipendenza del Garante, ben scolpite nell'articolo 1 della legge regionale n. 37 del 2013, riguardano l'esercizio delle funzioni e non il livello organizzativo della struttura di supporto fornita dal Consiglio regionale. In altri termini, l'autonomia riguarda *le funzioni* dell'organo, non le modalità di dettaglio dell'organizzazione della struttura burocratica, ricordando peraltro che, come prevede la stessa legge regionale n. 37 del 2013, le prerogative organizzative del Garante sono in ogni caso assicurate perché gli atti di organizzazione della struttura a supporto del Garante sono adottati dall'Ufficio di presidenza, *su proposta* del Garante.

Va evidenziato che l'anno 2020 è stato caratterizzato, sotto il profilo organizzativo e funzionale, da un notevole stravolgimento direttamente collegato all'emergenza conseguente alla pandemia COVID 19, che ha costretto il Garante e la Struttura, già dai primi giorni di marzo, a un imponente quanto immediato ed irreversibile intervento di digitalizzazione e remotizzazione di tutti i processi e attività riguardanti le suddette funzioni del Garante.

L'intervento organizzativo in questione ha comportato un immediato e radicale mutamento procedurale, in termini sia di totale digitalizzazione e dematerializzazione di

tutte le attività finora svolte prevalentemente attraverso presidi fisici e cartacei, sia di organizzazione del lavoro senza presenza fisica.

L'imponente modifica organizzativa e procedurale è stata peraltro condotta nel rispetto di tutte le procedure di qualità, senza che ne fosse risultata compromessa l'efficienza e l'efficacia degli interventi del Garante nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali, vuoi per l'eccellente risposta data da tutta indistintamente la Struttura di supporto e di tutto il Nucleo specialistico, che hanno dimostrato, in piena armonia con il Garante, straordinarie doti di flessibilità, creatività, spirito di iniziativa costruttiva, pragmaticità, senza delle quali una tale immediata rivoluzione organizzativa non sarebbe stata possibile senza detrimento delle funzioni del Garante.

Sotto il profilo organizzativo, il 2020 è stato anche l'anno di consolidamento dell'organizzazione del Garante. Infatti il supporto tecnico amministrativo all'attività del Garante è stato garantito, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 37 del 2013 e della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 46 del 19 luglio 2016 dal Servizio affari generali del Consiglio regionale (che peraltro disimpegna ulteriori e distinte funzioni) attraverso il suo Dirigente Capo servizio e si avvale inoltre:

- per quanto riguarda l'attività di difesa civica, di un funzionario responsabile di unità operativa (posizione organizzativa di fascia "B"); un collaboratore (categ. B) e due assistenti amministrativi, di cui uno a part time (categ. C). Occorre tuttavia aggiungere che decorrere dal 01/09/2020, l'unità operativa in questione si è resa vacante per trasferimento ad altro Ente del funzionario responsabile. Il Garante ha provveduto con la massima tempestività alla richiesta di copertura del posto resosi vacante; tuttavia, nel corso del residuo anno in questione, il relativo carico di lavoro istruttorio è gravato direttamente ed interamente sul predetto Dirigente Capo Servizio;

- per quanto riguarda l'attività di tutela dei minori, di un funzionario responsabile di unità operativa (posizione organizzativa di fascia "B") nonché di due collaboratori di cui uno a part time (Categ. "B") e di un assistente amministrativo a part time di categoria "C", anch'essi in comando (a partire dal 14 dicembre 2016) dalla Giunta regionale. Si tratta del personale che prestava già servizio presso la struttura del Pubblico Tutore dei minori presso la Giunta regionale, dotato di peculiare specifica esperienza e professionalità maturata nel settore. Detto personale, dopo aver prestato un lungo periodo di "affiancamento", è stato "comandato", a partire dal 14 dicembre 2016, dalla Giunta regionale presso il Garante, rendendo così meno precaria l'organizzazione amministrativa della struttura di supporto;

- per quanto riguarda l'attività di tutela delle persone ristrette nella libertà personale, di un funzionario responsabile di unità operativa (posizione organizzativa di fascia "B") nonché di un di un assistente amministrativo a part time di categoria "C".

Fino al 31/12/2021 sarà operativo il rinnovato Accordo di cooperazione con l'Azienda Ulss n. 3 "Serenissima" (decreto SAG n. 299 del 12/12/2019), per l'espletamento di attività di interesse comune, volte alla promozione, protezione e facilitazione del perseguimento dei diritti dell'infanzia dell'adolescenza e delle persone comunque private della libertà personale, concluso nell'aprile del 2016. Come già descritto nella citata

precedente relazione 2015/2016, si tratta di un accordo triennale di cooperazione, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune, individuate nelle funzioni tutela dei minori e tutela dei detenuti. Con questo accordo di cooperazione il Garante si avvale della collaborazione dell'Azienda per la costituzione di un supporto altamente specialistico (uno staff di esperti nelle materie di tutela dei minori e dei diritti umani nonché dell'esecuzione penale) per l'espletamento delle attività di interesse comune, volte alla promozione, protezione e facilitazione del perseguimento dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e delle persone comunque ristrette nella libertà personale.

Attraverso la stipula dell'accordo di cooperazione, è stato possibile attivare supporti specialistici sia di profilo giuridico - esperti in diritto familiare e minorile - sia di profilo psicologico, sia di specifico profilo della disciplina dell'esecuzione della pena.

In relazione alla scelta del Garante, espressa al Consiglio con propria comunicazione del 19 maggio 2017, prot. n. 12070, di richiedere l'annessione a certificazione di qualità, ad oggi tutte le funzioni del Garante sono oggetto dell'anzidetta certificazione di qualità UNI ENI ISO 9001.2005.

La relazione che segue rende conto dell'attività svolta nei tre settori di competenza, con riferimento all'anno 2020.

Chi scrive è consapevole del ritardo, anche se non voluto, con cui la relazione è presentata e di cui si scusa.

Rinviando quindi alle singole parti, si chiude questa premessa con qualche numero complessivo.

Le istanze pervenute al Garante dei diritti della persona dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 sono **441** di cui **168** riguardano il diritto di accesso.

Per le attività relative alla tutela dei minori, nel 2020 sono state rivolte all'Ufficio **335** richieste di indicazione di nominativi di persone disponibili ad essere nominati tutore (**288** dal Tribunale dei minorenni e **47** dai Giudici tutelari dei Tribunali ordinari) e sono state fornite **53** consulenze alle tutele in atto.

Nell'ambito dell'attività di ascolto istituzionale volta alla consulenza, mediazione, orientamento rispetto a casi o situazioni in cui soggetti istituzionali (amministrazioni pubbliche, servizi sociali o sociosanitari, istituti scolastici, centri per la formazione professionale), privati cittadini, famiglie affidatarie, comunità per minori, sono in difficoltà nell'interpretare in modo corretto o nello svolgere le funzioni di protezione, di educazione, di formazione o di rappresentanza nei confronti di bambini e adolescenti, sono stati **230** i fascicoli aperti nel 2020 ed hanno interessato **200** minori, di cui **74** stranieri.

Per quanto riguarda i detenuti per il 2020 i fascicoli aperti sono stati **105**: **39** relativi alla Casa circondariale di Rovigo; **24** alla Casa di reclusione di Padova; **11** alla Casa circondariale

di Vicenza; **8** alla Casa circondariale di Padova; **8** alla Casa circondariale di Treviso; **3** alla Casa circondariale di Belluno; **2** alla Casa circondariale di Venezia; **2** alla Casa Circondariale di Verona; **1** alla Casa di reclusione di Venezia e **7** fascicoli relativi a persone ristrette in istituti fuori regione, in misure alternative, o in situazioni di generale ristrettezza di libertà personale.

Si ritiene utile documentare anche l'attività dedicata agli altri impegni istituzionali svolta sempre nell'anno 2020.

Incontri nel territorio e con altre istituzioni.

Anno 2020

Gennaio

8 gennaio mattino. Treviso, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti e con il Comandante.

14 gennaio mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.
Incontro nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

16 gennaio mattino e pomeriggio. Rovigo, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.

16 gennaio pomeriggio. Padova, ULSS 6 Euganea - Direzione Amministrativa (Ufficio, dott.ssa Lo Fiego).
Tavolo di lavoro Urban Health Scuola.

22 e 23 gennaio mattino e pomeriggio. Bari, sede del Garante dei diritti del minore della Regione Puglia.

Tavolo di lavoro dei Garanti regionali dell'infanzia e adolescenza per la redazione del *“Codice etico e comportamentale per i minori in condizioni di ricovero ospedaliero o beneficiari di cure domiciliari degli operatori sanitari nelle strutture ospedaliere e servizi sanitari territoriali”*.

27 gennaio pomeriggio. Venezia, Regione del Veneto, Sala Travi, Palazzo Balbi.
Tavolo di coordinamento per la prevenzione e il contrasto violenza contro le donne.

28 gennaio pomeriggio. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.
Tavolo interistituzionale protocollo ICAM - Protocollo d'intesa *“Procedura per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre”*.

31 gennaio mattino, Mestre, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E.

Progetto di Giustizia Riparativa “*Stretta di mano*”.

Febbraio

3 febbraio mattino. Rovigo, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.

5 febbraio mattino. Treviso, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.

10 febbraio mattino. Padova, Sala Riunioni, ULSS 6 Euganea.
Seduta di insediamento del Comitato regionale per la Bioetica.

14 febbraio mattino e pomeriggio. Bologna, Sala Avorio, Consiglio Regionale.
Partecipazione alla giornata seminariale organizzata dal Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, dal titolo “*Gestione operativa delle segnalazioni a più soggetti istituzionali e principali standard di riferimento*”.

19 febbraio mattino e pomeriggio. Roma, sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome.
Coordinamento Difensori civili.

21 febbraio pomeriggio. Venezia, sede Regione Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.
Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

28 febbraio mattino. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

Marzo

2 marzo mattino. Venezia, sede Regione del Veneto.
Incontro con Direzione Lavoro per progetti Cassa Ammende.

10 marzo mattino. Padova Casa Circondariale di Padova.
Visita congiunta Garante e Magistrato di Sorveglianza di Padova.

20 marzo mattino. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

27 marzo mattino. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

30 marzo pomeriggio. Videoconferenza.
Partecipazione alla conferenza presso la Casa di reclusione di Padova, progetto “*Università in carcere*”.

Aprile

3 aprile mattino. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

7 aprile pomeriggio. Padova, Casa di reclusione

Università in carcere.

10 aprile mattino. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

15 aprile mattino. Videoconferenza.

Incontro con Direzione Lavoro Regionale per progetti Cassa Ammende.

16 aprile mattino. Videoconferenza.

Incontro con Direzione Lavoro Regionale per progetti Cassa Ammende.

17 aprile mattino. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere tema: *“emergenza in atto”*.

17 aprile. Videoconferenza.

Coordinamento dei Garanti comunali dei detenuti.

17 aprile. Videoconferenza.

Conferenza regionale Volontariato Giustizia del Veneto.

17 aprile pomeriggio. Videoconferenza.

Rete dei Garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza sul tema *“COVID 19 e minori”*.

21 aprile pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

22 aprile mattino. Videoconferenza.

Coordinamento di Garanti comunali dei detenuti.

24 aprile mattino. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere tema: *“emergenza in atto”*.

28 aprile mattino. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà tema: *“punto della situazione, emergenza Coronavirus”*.

28 aprile pomeriggio. Videoconferenza.

Tavolo interistituzionale regionale per la gestione del paziente sottoposto a misure di sicurezza, REMS.

30 aprile mattino. Videoconferenza.
 Coordinamento Difensori civici.

Maggio

5 maggio mattino. Videoconferenza, Treviso, Casa circondariale.
 Colloqui con detenuti.

8 maggio mattino. Videoconferenza.
 Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

11 maggio mattino. Videoconferenza.
 Incontro nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

15 maggio mattino. Videoconferenza.
 Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

19 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
 Incontro con Direzione Lavoro Regionale per progetti Cassa Ammende *“Emergenza Covid-19”*.

22 maggio mattino. Videoconferenza.
 Presentazione del XVI rapporto di Antigone: *“Il carcere al tempo del Coronavirus”*.

23 maggio mattino. Videoconferenza.
 Incontro formativo *“Le migrazioni internazionali: partono gli adulti, viaggiano anche i ragazzi. Il progetto Terreferme”* nell'ambito del PROGETTO TERREFERME Veneto - Percorsi di Affidamento Familiare per minorenni migranti soli, promosso dal CNCA e da Unicef Italia.

25 maggio. Videoconferenza.
 Coordinamento Difensori civici.

28 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
 Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

29 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
 Agorà virtuale *“Il sociale non si ferma”* con i Garanti regionali dell'infanzia e adolescenza, organizzata dal Master Tutela minori dell'Università di Ferrara.

30 maggio mattino. Videoconferenza.
 Incontro formativo *“L'affido familiare come risposta tra le risposte. La legislazione e gli strumenti in tema di affido e di minorenni migranti soli”* nell'ambito del PROGETTO TERREFERME

Veneto - Percorsi di Affidamento Familiare per minorenni migranti soli, promosso dal CNCA e da Unicef Italia.

Giugno

06 giugno mattino. Videoconferenza.

Incontro formativo *“Le dinamiche e le relazioni che generano, nell'affido familiare e nell'affido ‘potenziato’ Terreferme. Uno sguardo pedagogico”* nell'ambito del PROGETTO TERREFERME Veneto - Percorsi di Affidamento Familiare per minorenni migranti soli, promosso dal CNCA e da Unicef Italia.

8 giugno mattino. Treviso, Casa circondariale.

Incontro con Direttore, Educatori e colloqui con detenuti.

11 giugno pomeriggio. Videoconferenza.

Conferenza regionale Volontariato Giustizia del Veneto.

11 giugno pomeriggio. Videoconferenza.

Rete dei Garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza sul tema *“Ripartenza attività scolastica”*.

12 giugno mattino. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

13 giugno mattino. Videoconferenza.

Incontro formativo *“Il vissuto che non si vede. Convivere con storie di adolescenti in viaggio”* nell'ambito del PROGETTO TERREFERME Veneto - Percorsi di Affidamento Familiare per minorenni migranti soli, promosso dal CNCA e da Unicef Italia.

20 giugno mattino. Videoconferenza.

Incontro formativo *“Aprire la porta di casa. Storie, esperienze, narrazioni di famiglie e operatori”* nell'ambito del PROGETTO TERREFERME Veneto - Percorsi di Affidamento Familiare per minorenni migranti soli, promosso dal CNCA e da Unicef Italia.

22 giugno pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

23 giugno sera. Videoconferenza.

Presentazione rapporto Associazione Antigone *“Osservatorio Veneto”*

25 giugno mattino. Padova, Casa di reclusione.

Colloqui con detenuti.

26 giugno mattino. Videoconferenza.

Presentazione relazione annuale Garante Nazionale.

29 giugno mattino. Videoconferenza.
Coordinamento Difensori civili.

30 giugno mattino. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

Luglio

2 luglio sera. Videoconferenza.
Conferenza regionale Volontariato Giustizia del Veneto.

6 luglio. Treviso, Istituto penitenziario minorile.
Incontro con la Direttrice.

9 luglio mattino. Videoconferenza.
Incontro con gli Istituti penitenziari tema: *“La V giornata nazionale del mondo che non c’è”*.

13 luglio pomeriggio. Videoconferenza.
Incontro con Direzione Lavoro Regionale per progetti Cassa Ammende.

20 luglio mattino. Videoconferenza.
Incontro nell’ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell’art. 11 della legge n. 47/2017”*.

27 luglio mattino. Videoconferenza.
Coordinamento Difensori civili.

29 luglio mattino e pomeriggio. Videoconferenza.
Tavolo di lavoro dei Garanti regionali dell’infanzia e adolescenza per la redazione del *“Codice etico del diritto della persona di minore età alla salute e ai servizi sanitari”*

29 luglio mattino. Videoconferenza.
Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

30 luglio mattino. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere tema: *“Monitoraggio - Linee di indirizzo e indicazioni operative per la gestione del Covid-19 all’interno degli Istituti penitenziari - fase 2”*.

Agosto

05 agosto mattino e pomeriggio. Videoconferenza.

Tavolo di lavoro dei Garanti regionali dell'infanzia e adolescenza per la redazione del *“Codice etico del diritto della persona di minore età alla salute e ai servizi sanitari”*

21 agosto. Treviso, Casa circondariale.

Colloquio con Direttore.

21 agosto. Treviso, Istituto penitenziario minorile.

Colloquio con Direttore.

24 agosto. Padova, Casa circondariale.

Colloquio con Direttore e con la responsabile dell'area pedagogica.

Settembre

8 settembre mattino. Roma.

Coordinamento nazionale Garanti regionali.

11 settembre mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

18 settembre pomeriggio e sera. Verona.

Presentazione del libro del Garante dei detenuti della Campania.

22 settembre mattino. Videoconferenza.

Incontro di aggiornamento online per operatori dei servizi delle Aziende socio sanitarie, dei Comuni e del privato sociale *“Minori e tutela tra norme, prassi e risorse nel territorio”* nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

23 settembre mattino. Videoconferenza.

Coordinamento Difensori civici.

24 settembre. Rovigo, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti ed incontro con il Garante comunale.

25 settembre mattino. Videoconferenza.

Seminario dal titolo *“Il fine e la fine della pena sull'ergastolo ostativo alla liberazione condizionale Amicus Curiae”*.

28 e 29 settembre mattino e pomeriggio. Videoconferenza.

Tavolo di lavoro dei Garanti regionali dell'infanzia e adolescenza per la redazione del *“Codice etico del diritto della persona di minore età alla salute e ai servizi sanitari”*

30 settembre mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

Ottobre

1 ottobre. Videoconferenza.

Incontro con Direzione Lavoro Regionale per progetti Cassa Ammende.

05 ottobre mattino. Videoconferenza.

Incontro di aggiornamento online per operatori dei servizi delle Aziende socio sanitarie, dei Comuni e del privato sociale *“Minori e tutela tra norme, prassi e risorse nel territorio”* nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

7 ottobre mattino. Videoconferenza.

Coordinamento Garanti comunali dei detenuti.

9 e 10 ottobre. Napoli.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

12 ottobre mattino. Venezia - Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.

Tavolo interistituzionale protocollo ICAM - Protocollo d'intesa *“Procedura per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre”*.

13 ottobre pomeriggio. Ancona.

Coordinamento Difensori civici.

14 ottobre mattino. Ancona.

Coordinamento Difensori civici.

14 ottobre mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

20 ottobre mattino. Videoconferenza.

Incontro di aggiornamento online per operatori dei servizi delle Aziende socio sanitarie, dei Comuni e del privato sociale *“Minori e tutela tra norme, prassi e risorse nel territorio”* nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

23 ottobre mattino. Padova, Casa di reclusione.

Incontro con il Direttore e colloqui con i detenuti.

26 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro di monitoraggio tutori ULSS 3 Serenissima – Distretto 2.

27 ottobre mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto FAMI “*Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017*”.

27 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

29 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

Novembre

02 novembre mattino. Videoconferenza.

Incontro di aggiornamento online per operatori dei servizi delle Aziende socio sanitarie, dei Comuni e del privato sociale “*Minori e tutela tra norme, prassi e risorse nel territorio*” nell'ambito del Progetto FAMI “*Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017*”.

03 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro di monitoraggio tutori ULSS 9 Scaligera – Distretti 1 e 2.

5 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Intervista relativa all'Istituto a custodia attenuata per madri.

11 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro con Conferenza regionale Volontariato Giustizia del Veneto in merito al Progetto “*A scuola di libertà*”.

11 novembre mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto FAMI “*Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017*”.

12 novembre mattino. Videoconferenza.

Seduta del Comitato regionale per la Bioetica.

12 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

12 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro di monitoraggio tutori ULSS 9 Scaligera – Distretti 1 e 2.

13 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Formazione online organizzata dall'associazione Antigone, progetto “*Stranieri in carcere*”.

16 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro online per l'aggiornamento su andamento situazione epidemiologica con il Direttore della Casa di reclusione di Padova e il Terzo settore.

16 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Presentazione del libro della Presidente dell'Associazione di volontariato La Gabbianella e altri animali *"Uscire dal carcere a sei anni?"*.

17 novembre mattino. Videoconferenza.

Incontro di aggiornamento online per operatori dei servizi delle Aziende socio sanitarie, dei Comuni e del privato sociale *"Minori e tutela tra norme, prassi e risorse nel territorio"* nell'ambito del Progetto FAMI *"Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017"*.

20 novembre. Padova, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

23 novembre mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto FAMI *"Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017"*.

23 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Seminario online *"Fine vita e diritto autodeterminazioni detenuti?"*.

25 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

25 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro con il Direttore della Casa di Reclusione su aggiornamento situazione epidemiologica.

26 novembre. Padova, Casa circondariale.

Visita struttura con Magistrato di sorveglianza.

27 novembre mattino. Videoconferenza.

Presentazione relazione del Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale dei detenuti della regione Calabria.

27 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Formazione online organizzato dall'Associazione Antigone progetto *"Stranieri in carcere"*.

28 novembre. Videoconferenza.

Partecipazione all'evento organizzato dall'Associazione Antigone e dall'Università di Padova *“Dal carcere alla città”*.

30 novembre mattino. Videoconferenza.

Coordinamento Garanti Comunali dei detenuti.

Dicembre

02 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro di monitoraggio tutori ULSS 5 Polesana.

09 dicembre mattino. Videoconferenza.

Seduta del Comitato regionale per la Bioetica.

9 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro organizzato dalla Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia per progetto *“A scuola di libertà”* - Carcere e Scuola. Educazione alla legalità, Seminario *“Figli della strada, figli di papà”*.

10 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro online per l'aggiornamento su andamento situazione epidemiologica con il Direttore della Casa di reclusione di Padova e il Terzo settore.

10 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro di monitoraggio tutori ULSS 6 Euganea – Comune di Padova.

11 dicembre mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.

15 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio regionale permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

16 dicembre mattino. Videoconferenza.

Partecipazione al seminario nazionale organizzato dal Ministero sulla salute mentale.

16 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Partecipazione all'evento online del progetto Conscious e la costituzione della rete intersistemica per la prevenzione della recidiva *“Prevenzione della violenza di genere: è un diritto esigibile? La rete intersistemica - il trattamento degli autori di violenza per la riduzione della recidiva”*.

18 dicembre mattino. Videoconferenza.

Incontro con i Referenti territoriali dei servizi sociali e socio-sanitari di Verona.

21 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro di monitoraggio tutori ULSS 3 Serenissima – Distretto 2.

22 dicembre mattino. Videoconferenza.

Incontro con il Direttore della Casa di Reclusione di Padova, terzo settore, Magistratura di sorveglianza, su aggiornamento situazione epidemiologica e valutazione criticità.

29 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale sulla salute in carcere.

30 dicembre. Videoconferenza.

Colloqui con detenuti Casa di reclusione di Padova.



PARTE III

**Attività di garanzia per le persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale**

IL CONTESTO

2020 L'ANNO DELLA PANDEMIA

L'ergastolo è più della morte.

La morte dura un attimo e richiede un coraggio momentaneo; l'ergastolo è un'esistenza.

(Ignazio Silone *Il segreto di Luca* Oscar Mondadori Milano 2020 pag.110 prima edizione 1956)

Difficile rendicontare di quanto è successo nell'anno 2020 che non può che essere indicato come l'anno della Pandemia e sotto questo profilo grande la comunanza tra dentro e fuori almeno sotto l'aspetto emozionale. Tutti hanno provato la sensazione di essere "reclusi" fra le quattro mura di casa, lo sconforto e il senso di mancanza per non poter abbracciare i propri cari o gli amici, la costrizione per non poter fare un'attività sportiva all'aperto e non ultima la paura di essere contagiati via via che conoscenti ed amici venivano "toccati" dal virus. Bisogna ritornare con la mente a quei giorni in cui le televisioni bombardavano sulla necessità dell'uso della mascherina, dei disinfettanti e soprattutto del distanziamento in stanze di pernottamento e locali dalle condizioni igieniche e sanitarie precarie, con il problema del sovraffollamento e dove l'appello al distanziamento era ed è qualcosa di surreale.

Ma per trovare un filo conduttore partiamo anche questa volta dai numeri al **29 febbraio del 2020** i detenuti presenti erano a livello nazionale **61.230** per una capienza regolamentare di **50.931** posti (al 31 dicembre 2019 erano **60.769**); in Veneto sempre al **29 febbraio 2020** i detenuti erano **2.638** per una capienza regolamentare di **1.942** posti. Al **31 marzo 2020** i detenuti sono complessivamente **57.846** per una capienza regolamentare di **50.754** posti e in Veneto si scende a **2.538** per una capienza regolamentare di **1.946** posti. In mezzo ci sta l'emergenza corona virus con tutte le sue fasi e così al **31 dicembre 2020** i detenuti presenti erano a livello nazionale **53.364** per una capienza regolamentare di **50.562** posti, in Veneto si scende ancora a **2.287** per una capienza regolamentare di **1.908** posti.

E in effetti i primi segnali della tempesta che sarebbe arrivata si hanno, sia pure in modo incerto, fin dal gennaio 2020. Riportiamo di seguito la sintetica ricostruzione del Dossier della Camera dei Deputati "Misure sull'emergenza coronavirus (COVID-19)"

*Il 9 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'avvenuto isolamento, da parte delle autorità sanitarie cinesi, di un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato prima nell'uomo: il 2019-nCoV (conosciuto anche come COVID-2019). Il virus è stato associato a un focolaio di casi di polmonite registrati a partire dal 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, nella Cina centrale. Il **30 gennaio** l'OMS ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 un'**emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale** e l'11 marzo l'ha definita una "**situazione pandemica.....**".*

L'Italia ha immediatamente attivato significative **misure di prevenzione**, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2020, lo **stato di emergenza per sei mesi** (pertanto fino al 31 luglio 2020) in conseguenza del rischio sanitario connesso alla diffusione dell'epidemia. Lo stato di emergenza è stato **prorogato fino al 15 ottobre 2020** con Delibera del Consiglio dei Ministri adottata il 29 luglio 2020 e, successivamente, i termini sono stati estesi al **31 gennaio 2021** con Delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020, con Delibera del Consiglio dei Ministri al **30 aprile 2021** con Delibera del Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2021 e al **31 luglio 2021** dall'articolo 11 del decreto legge 22 aprile 2021, n. 52 "Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19."

La contagiosità del virus ha reso necessario l'allestimento di una serie di misure sanitarie volte a contrastarne la diffusione, ciò è avvenuto in particolate attraverso una specifica indicazione comportamentale che è entrata a forza nelle relazioni sociali di tutti: il così detto distanziamento sociale. Tale prescrizione, ha comportato la suddivisione delle aree comuni in spazi fruibili solo individualmente, assumendo dimensioni problematiche negli istituti penitenziari, posto che in questi luoghi la presenza non è gestibile attraverso l'autodeterminazione di chi vi dimora e non è soggetta al rispetto di una soglia massima di capienza. La difficoltà di applicare le regole previste dalle successive ordinanze del Ministero della Salute emerge dalle prime note del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) in cui si sospendono tutti i trasferimenti dalle e per le aree rosse ma soprattutto con la nota del 25 febbraio del Capo dipartimento "Ulteriori indicazioni per la prevenzione del contagio da Corona Virus" si danno delle indicazioni che non posso che definire surreali quasi che non si conoscesse la effettiva situazione degli istituti: si suggerisce infatti ai Provveditori ai Direttori e ai Comandanti dei reparti nonché a tutto il personale in servizio di rispettare le disposizioni del Ministero della Salute sulla quarantena, sul tracciamento, sulla misurazione della temperatura e sull'uso dei

dispositivi di protezione individuali (che non erano all'epoca sempre disponibili) ma soprattutto si invitano i Direttori a predisporre appositi spazi per le quarantene sanitarie che riguardavano sia i nuovi giunti, sia gli eventuali contagiati interni prendendo gli opportuni accordi con le competenti autorità sanitaria, quasi che con una bacchetta magica fosse possibile moltiplicare gli spazi

Il disagio causato dalla pandemia, unito alle misure adottate che hanno di fatto isolato il carcere dalla comunità e aggravato l'endemico problema del sovraffollamento, si è potuto percepire in tutta la sua intensità con le sommosse carcerarie del 7 marzo 2020 e dei giorni seguenti, che hanno provocato altrove distruzione di spazi e addirittura 13 morti.

Tali manifestazioni hanno interessato anche gli istituti della regione, tuttavia non si sono registrate le proteste violente che in quei giorni i mass media hanno diffuso attraverso tutti i canali mediatici; nei nostri istituti la protesta si è concentrata piuttosto sulla richiesta di uno sfollamento tramite amnistia e indulto.

Non compete a me in questa relazione scegliere tra le diverse interpretazioni che sono circolate sulle ragioni e la natura della protesta ma certamente una parte non minima risiede nella mancanza di comunicazione potrei dire istituzionale che spiegasse ai detenuti le ragioni delle restrizioni e delle interruzione dei colloqui visivi. Devo però aggiungere che la rete dei garanti si è subito mobilitata a questo compito, sia a livello nazionale che regionale e, si è resa disponibile a far capire agli uni le ragioni degli altri.

Sempre nello sforzo di ricostruire dei momenti "faticosi" bisogna ricordare che visto il perdurare della situazione epidemiologica, in brevissimo tempo il Governo è dovuto intervenire estendendo i provvedimenti di cautela sanitaria e correlativamente l'articolo 10 comma 14 del decreto legge 02 marzo 2020 n. 9 decreto legge 2 marzo 2020, n. 9 recante *"Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"* prevede l'interruzione dei colloqui tra detenuti e familiari, il decreto legge è stato poi abrogato *dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 "misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi."*; l'interruzione dei colloqui però è rimasta ripetuta nei successivi DPCM applicativi inizialmente prevista fino al 31 marzo 2020, in realtà a causa del protrarsi dell'emergenza, resterà in vigore fino a maggio 2020 (la difficoltà di seguire l'evoluzione tumultuosa delle varie normative da conto della incertezza e della gravità della situazione). Per ovviare alla chiusura e garantire ai detenuti di intrattenere maggiori contatti con i propri familiari, l'Amministrazione Penitenziaria ha disposto di autorizzare il colloquio telefonico oltre i

limiti previsti dalle norme dell'Ordinamento penitenziario e dal Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (d.p.r. n. 230/2000), usufruendo anche della possibilità di fare le videochiamate tramite skype, in questo modo si è passati da un contatto telefonico di 10 minuti a settimana a più telefonate in una settimana, ciò compatibilmente con i mezzi, o con la rete dati a disposizione dei singoli istituti. Infine il 12 marzo 2020 con due diverse circolari il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in via eccezionale, dà la possibilità ai detenuti nel circuito di Alta Sicurezza di poter usufruire di colloqui telefonici anche con i cellulari dell'Amministrazione penitenziaria o con skype. Lo strumento della video conferenza o di skype è permesso anche per i detenuti studenti per poter proseguire il percorso di studi ed è stato utilizzato anche per i colloqui con i garanti.

Nel corso dei mesi successivi si susseguono i provvedimenti governativi che reiterano le suddette misure ed è solo nel mese di maggio 2020 che possono riprendere i colloqui in presenza tra detenuti e familiari, demandando ai Direttori, in accordo con il Provveditore e l'Autorità sanitaria, di organizzare il riavvio dei colloqui in presenza, tenuto conto delle possibilità offerte dagli spazi dedicati ai colloqui presenti nei singoli istituti, ma limitatamente ad un colloquio al mese in presenza per detenuto.

E' da ricordare che in materia di colloqui in questo turbinio di norme "a scadenza breve" è intervenuta una norma "a regime" che modifica in via permanente le disposizioni del regolamento penitenziario infatti l'articolo 2 quinquies del decreto legge 30 aprile 2020, n. 28, *recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta Covid-19.* convertito con modificazioni dalla legge 25 giugno 2020, n. 70 dispone:

*“Art. 2-quinquies (Norme in materia di corrispondenza telefonica delle persone detenute). - 1. **L'autorizzazione alla corrispondenza telefonica** prevista dall'articolo 39 del regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, **può essere concessa, oltre i limiti stabiliti dal comma 2 del medesimo articolo 39, in considerazione di motivi di urgenza o di particolare rilevanza, nonché in caso di trasferimento del detenuto. L'autorizzazione può essere concessa una volta al giorno se la corrispondenza telefonica si svolga con figli minori o figli maggiorenni portatori di una disabilità grave; è inoltre concessa nei casi in cui si svolga con il coniuge, con l'altra parte dell'unione civile, con persona stabilmente convivente o legata all'internato da relazione stabilmente affettiva, con il padre, la madre, il fratello o la sorella del condannato qualora gli stessi siano ricoverati presso strutture***

ospedaliera. *Quando si tratta di detenuti o internati per uno dei delitti previsti dal primo periodo del comma 1 dell'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, l'autorizzazione non può essere concessa più di una volta a settimana. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354.*

2. Il comma 3 dell'articolo 39 del regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, cessa di avere efficacia.”

Mi permetto di aggiungere poche considerazioni per sottolineare che nella difficoltà c'è stato uno sforzo sinergico delle istituzioni, forse non sempre riuscito ma importante.

L'ufficio del Garante da subito si è messo a disposizione del Provveditorato e soprattutto dei Direttori, dei Responsabili dell'area giuridico-pedagogica (gli educatori) e dei Comandanti per qualunque cosa potesse essere utile, instaurando una serie di rapporti con i Direttori, non sempre riusciti nel passato per una sorta di diffidenza dell'amministrazione penitenziaria verso “gli esterni”; c'è stata una collaborazione “necessitata” fra operatori sanitari, educatori, direttori operatori dell'UEPE e magistratura di sorveglianza per individuare i soggetti fragili che potevano godere del differimento della pena o comunque delle misure di uscita dal carcere a causa della loro situazione sanitaria. In questo ambito credo positiva e da segnalare l'esperienza dell'Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere che con le sue numerose riunioni è stato un momento di informazione e di collaborazione e talora di scontro davvero prezioso (vedi capitolo successivo).

La seconda riflessione riguarda l'uso degli strumenti telematici: come in altri ambiti della pubblica amministrazione è stato fatto uno sforzo notevole da parte dell'Amministrazione Penitenziaria per cablare aule destinate alla didattica a distanza e sono stati largamente utilizzati i cellulari per permettere di fare videochiamate sostitutive dei colloqui visivi.

Inoltre per la casa di reclusione di Padova nei periodi più critici (durante la presenza di importanti focolai sia a Natale sia in marzo-aprile 2021) sono state convocate riunioni a cadenza quasi settimanale utilizzando lo strumento della videoconferenza, e nella rete del terzo settore e dei garanti territoriali, la richiesta al DAP è unanime: “indietro non si torna”. Queste nuove tecnologie possono e devono continuare ad essere utilizzate anche per le attività trattamentali anche quando non ci sarà più la pandemia, naturalmente non in via sostitutiva ma aggiuntiva delle possibilità di incontro e salvaguardando ovunque possibile l'attività relazionale in presenza come valore prezioso nel percorso di risocializzazione e di sempre maggiore scambio fra “dentro e fuori”.

La terza riflessione riguarda anche una sintetica valutazione degli obiettivi di questo ufficio nel suo mandato. Per le funzioni relative alle persone ristrette, trattandosi di un'attività "nuova" rispetto alle funzioni di difesa civica e di tutela dei minori lo sforzo è stato quello di far conoscere e "legittimare" a livello istituzionale la figura del Garante e in questo senso molto importante è stata la scelta di progettare e realizzare insieme con gli operatori penitenziari i due convegni sulla Complessità del sistema penitenziario; nella progettualità dell'ufficio quanto emerso dai convegni doveva essere la base per i successivi lavori di gruppo che si sarebbero tenuti in alcuni territori sedi di carceri composti dalle diverse professionalità che lavorano negli istituti penitenziari, (operatori sociali, polizia penitenziaria, sanitari). Questi gruppi di formazione/riflessione avrebbero permesso l'emergere delle buone "prassi" in uso in certi istituti, permettendone così una più facile diffusione a livello regionale accompagnate da un confronto sulle modalità in cui si svolge la propria attività, ma il corona virus ha interrotto nel primo caso e, del tutto impedito nel secondo caso, questa progettualità.

Mi pare tuttavia di poter affermare che, nonostante le difficoltà incontrate (oltre che per una certa autoreferenzialità dell'Amministrazione penitenziaria e della mancanza di Direttori per alcuni istituti e dello stesso Provveditore per un certo periodo) sono stati instaurati non solo dei buoni rapporti personali ma soprattutto istituzionali sia con i responsabili degli istituti sia con gli uffici dell'UEPE sia con i garanti comunali permettendo la creazione di una rete.

Prima di lasciare queste riflessioni sul Contesto generale pare utile riprendere i dati sull'esecuzione penale esterna che ha assunto un ruolo ancora più importante anche nell'anno del Coronavirus partendo dal punto 5 del Documento del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) **Principi relativi al trattamento delle persone private della libertà personale nell'ambito della pandemia del coronavirus (COVID-19)** del 20 marzo 2020:

“5) Poiché lo stretto contatto personale contribuisce alla diffusione del virus, le autorità devono concentrare i propri sforzi sul ricorso a misure alternative alla privazione della libertà personale. Tale approccio assume una natura imperativa in particolare in situazioni di sovraffollamento carcerario. Inoltre, le autorità competenti dovrebbero esercitare un ricorso maggiore a misure non detentive quali le alternative alla custodia cautelare, la commutazione della pena, la liberazione condizionale e la messa alla prova;”

Si legge nella Relazione sull'amministrazione della Giustizia nell'anno 2020 al punto 6

Un nuovo modello di esecuzione penale tra certezza della pena, rieducazione e dignità della detenzione.

Nel corso dell'ultimo anno si è dato seguito al processo di rafforzamento delle sanzioni e misure di comunità come strumento di costruzione della sicurezza sociale e prevenzione della recidiva.....Sotto il profilo strutturale, nel corso del 2020 si è proseguito nella costruzione di un sistema organizzativo che privilegia le misure di comunità come strumento di sicurezza sociale, favorendo al contempo una organizzazione degli uffici nel segno della multidisciplinarietà; in quest'ottica si colloca la costituzione dei nuclei di polizia penitenziaria all'interno degli U.E.P.E. L'attribuzione di nuovi compiti e l'inserimento stabile dei nuclei nel sistema dell'esecuzione penale esterna sono ulteriori segnali importanti della imprescindibilità del contributo e dell'importanza del lavoro svolto dal Corpo di polizia penitenziaria.

(Si ricordi che in attuazione del D.M. 1 dicembre 2017 recante *“Misure per l'organizzazione del personale del Corpo di Polizia penitenziaria negli Uffici di esecuzione penale esterna, nonché per l'individuazione dei compiti e per la selezione del medesimo personale”*. ai principali compiti istituzionali del Corpo, contemplati all'art. 5 della legge n. 395/1990 ed estesi da altre norme di settore (servizi di protezione e vigilanza, prelievo e tipizzazione dei profili del d.n.a., funzioni di polizia stradale, ecc.), si aggiungono quelli elencati all'art. 2:

- accertamento dell'idoneità del domicilio ex lege 26 novembre 2010, n. 199;
- supporto agli accertamenti sulle condizioni economiche e lavorative nell'ambito dell'attività di indagine per la fruizione di misure alternative o di comunità;
- controllo, sulla base di intese tra l'Ufficio di esecuzione penale esterna e l'Autorità di pubblica sicurezza, dell'osservanza delle prescrizioni imposte alle persone ammesse alle misure alternative – competenza rafforzata dalla previsione introdotta ex articolo 8 del d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123, per le prescrizioni inerenti la dimora, la libertà di locomozione, i divieti di frequentare determinati locali o persone e di detenere armi;
- verifica del rispetto delle ulteriori prescrizioni previste nel programma di trattamento degli ammessi alle misure alternative. (cfr relazione del Ministero della Giustizia anno 2019)

Nel medesimo solco si pone l'aumento del numero di funzionari del servizio sociale e di altre figure professionali, che garantiscono una maggiore diversificazione delle professionalità all'interno degli uffici. Invero gli U.E.P.E. vedranno, nel prossimo futuro, la presenza, accanto ai funzionari del servizio sociale, anche di funzionari giuridico pedagogici, esperti in criminologia, psicologia e mediatori culturali.....

L'esigenza di rendere maggiormente effettivo il ricorso al sistema di esecuzione penale esterna è stata perseguita, altresì, rafforzando le attività di volontariato e aumentandone il coinvolgimento nelle attività di competenza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, anche in considerazione dei positivi risultati riscontrati nel precedente triennio.”

I numeri dell'esecuzione penale esterna sono ormai imponenti.

Infatti come si può vedere nelle tabelle successive riprese dall'analisi statistica dei dati di fonte ministeriali del report **ADULTI IN AREA PENALE ESTERNA**, pubblicato in data 10 marzo 2021 a cura del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità al 31 dicembre 2020 i soggetti in misura alternativa sono **60.204** di cui **53.480** uomini e **6.724** donne, a fronte di **53.364** persone in detenzione intramuraria.

Tabella 1. Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, secondo la tipologia di incarico. (*)

Tipologia di incarico	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure	53.480	6.724	60.204
Indagini e consulenze	37.782	5.171	42.953
Totale soggetti in carico	91.262	11.895	103.157

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti.

I soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati una sola volta.

I soggetti seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta, tenendo conto dell'ordine di priorità con cui gli incarichi sono presentati nella tabella.

Grafico 1. Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, secondo la tipologia di incarico.



Grafico 2. Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, secondo il sesso.

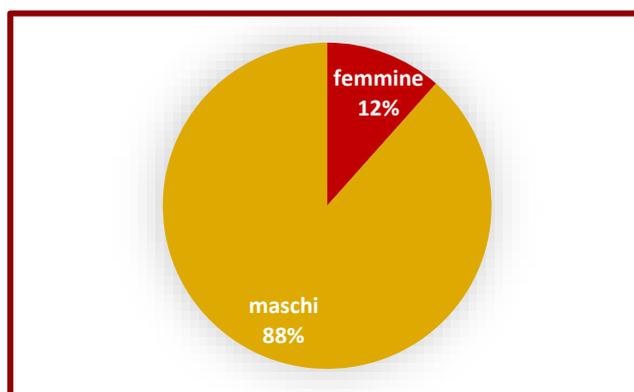


Tabella 2. Soggetti in carico per misure alla data del 31 dicembre 2020, secondo la tipologia di misura. (*)

Tipologia di misura	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure alternative alla detenzione			
Affidamento in prova al servizio sociale	15.337	1.376	16.713
Detenzione domiciliare	10.367	1.195	11.562
Semilibertà	729	19	748
Totale	26.433	2.590	29.023
Sanzioni sostitutive			
Semidetenzione	3	0	3
Libertà controllata	84	8	92
Totale	87	8	95
Misure di sicurezza			
Libertà vigilata	3.964	296	4.260
Sanzioni di comunità			
Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti	618	83	701
Lavoro di pubblica utilità - violazione cod. strada	7.229	844	8.073
Totale	7.847	927	8.774
Misure di comunità			
Messa alla prova	15.149	2.903	18.052
Totale soggetti in carico per misure	53.480	6.724	60.204

Tabella 3. Soggetti in carico per indagini e consulenze alla data del 31 dicembre 2020, secondo la tipologia di indagine o consulenza. (*)

Tipologia di indagine e consulenza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Attività di consulenza			
Per detenuti	10.127	517	10.644
Per ospiti REMS/casa lavoro	309	13	322
Totale	10.436	530	10.966
Attività di indagine			
Indagini per misure alternative	5.760	584	6.344
Indagini per misure di sicurezza	480	52	532
Indagini per messa alla prova	19.906	3.891	23.797
Indagini per altri motivi	979	82	1.061
Totale	27.125	4.609	31.734
Attività di trattamento			
Assistenza post-penitenziaria	85	10	95
Collaborazioni con altri UEPE per misure	51	3	54
Assistenza familiare	85	19	104
Totale	221	32	253
Totale soggetti in carico per indagini e consulenze	37.782	5.171	42.953

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati una sola volta.

I soggetti seguiti per più incarichi (misure, indagini o consulenze) sono conteggiati una sola volta, tenendo conto dell'ordine di priorità con cui gli stessi sono presentati nella tabella.

Grafico 3. Soggetti in carico per misure alla data del 31 dicembre 2020, secondo la tipologia di misura.



Grafico 4. Soggetti in carico per indagini e consulenze alla data del 31 dicembre 2020, secondo la tipologia di indagine o consulenza.

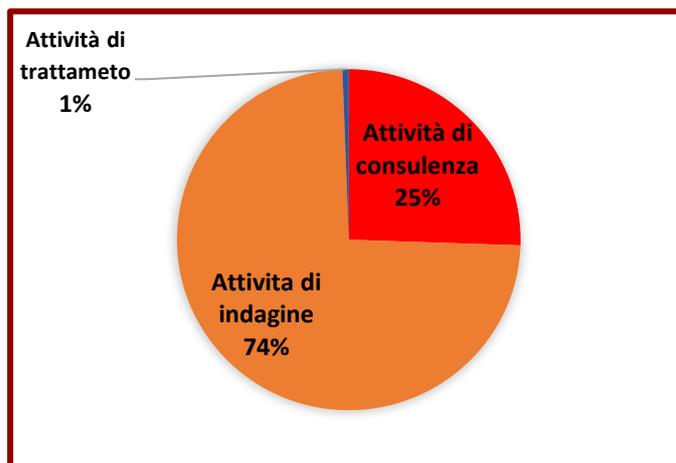


Grafico 5. Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione alla data del 31 dicembre 2020, secondo la tipologia di misura.

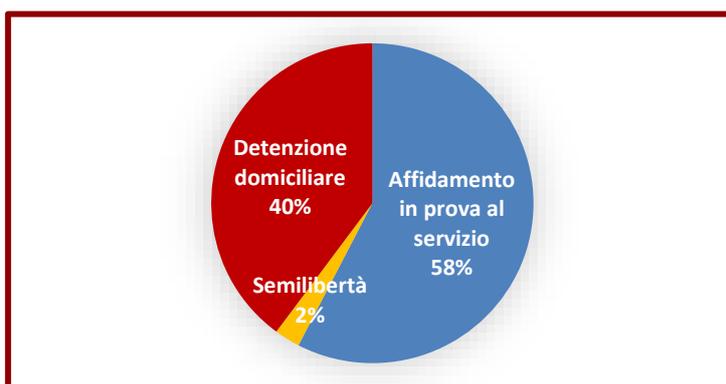
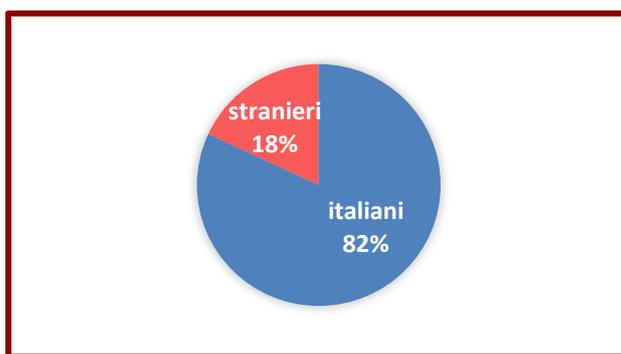


Tabella 4. Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione alla data del 31 dicembre 2020, secondo lo stato del soggetto.

Tipologia di misura alternativa e stato del soggetto	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
<i>Affidamento in prova al servizio sociale</i>			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	7.553	830	8.383
Misura provvisoria	668	59	727
Misura per tossico/alcoldipendenti	763	73	836
Misura provvisoria per tossico/alcoldipendenti	28	1	29
Misura per affetti da AIDS	4	0	4
Misura per militari	2	0	2
Totale	9.018	963	9.981
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	2.443	180	2.623
Misura provvisoria	809	71	880
Misura per tossico/alcoldipendenti	1.461	55	1.516
Misura provvisoria per tossico/alcoldipendenti	728	27	755
Misura per affetti da AIDS	10	1	11
Totale	5.451	334	5.785
Condannati da detenzione domiciliare o da arresti domiciliari			
Misura ordinaria	562	69	631
Misura per tossico/alcoldipendenti	259	9	268
Misura per affetti da AIDS	47	1	48
Totale	868	79	947
Totale soggetti in affidamento in prova al servizio sociale	15.337	1.376	16.713
<i>Detenzione domiciliare</i>			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	2.740	369	3.109
Misura provvisoria	228	42	270
Misura per affetti da AIDS	13	2	15
Misura per madri/padri	2	0	2
Totale	2.983	413	3.396
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	4.014	392	4.406
Misura provvisoria	911	147	1.058
Misura per affetti da AIDS	68	7	75
Misura per madri/padri	17	41	58
Totale	5.010	587	5.597
Ex art.656 c.p.p.			
Misura provvisoria	2.374	195	2.569
Totale	2.374	195	2.569
Totale soggetti in detenzione domiciliare	10.367	1.195	11.562
<i>Semilibertà</i>			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	44	1	45
Misura provvisoria	1	0	1
Totale	45	1	46
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	682	18	700
Misura provvisoria	2	0	2
Totale	684	18	702
Totale soggetti in carico per semilibertà	729	19	748
Totale soggetti in carico per misure alternative alla detenzione	26.433	2.590	29.023

Tabella 5. *Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, secondo la nazionalità e il sesso.*

Nazionalità	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italiani	74.803	9.715	84.518
Stranieri	16.459	2.180	18.639
Totale	91.262	11.895	103.157

Grafico 6. *Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, secondo la nazionalità.*Tabella 6. *Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, secondo l'età e il sesso.*

Classi di età (in anni compiuti)	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Da 18 a 20 anni	1.025	106	1.131
Da 21 a 24 anni	6.064	776	6.840
Da 25 a 29 anni	9.776	1.275	11.051
Da 30 a 34 anni	10.882	1.457	12.339
Da 35 a 39 anni	11.213	1.473	12.686
Da 40 a 44 anni	11.607	1.535	13.142
Da 45 a 49 anni	11.476	1.580	13.056
Da 50 a 54 anni	10.025	1.371	11.396
Da 55 a 59 anni	7.572	1.007	8.579
Da 60 a 64 anni	4.928	618	5.546
Da 65 a 69 anni	3.153	340	3.493
Oltre 70 anni	3.541	357	3.898
Totale	91.262	11.895	103.157

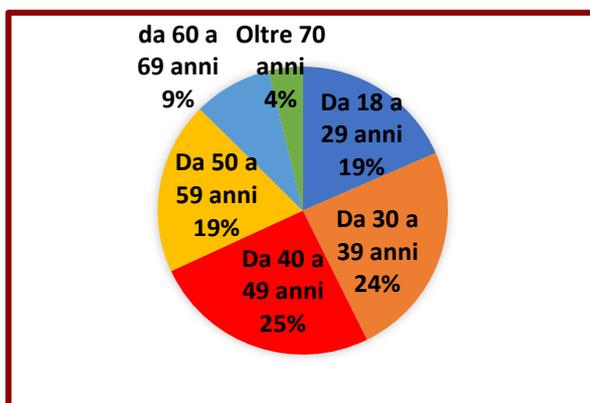
Grafico 7. *Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, secondo l'età.*

Tabella 7. Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, regione Veneto, Ufficio e sesso. (*)

Regione	Ufficio	Sesso		Totale
		maschi	femmine	
Veneto	Padova	1.268	179	1.447
	Treviso	1.148	169	1.317
	Venezia	1.482	250	1.732
	Verona	1.143	167	1.310
	Vicenza	810	112	922

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I dati delle diverse sedi UEPE non possono essere sommati, in quanto i soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati in corrispondenza di ciascun Ufficio.

Tabella 8. Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2020, regione Veneto, per Ufficio e tipologia di incarico. (*)

Regione	Ufficio	Tipologie di incarico		Totale
		Misure	Indagini o consulti	
Veneto	Padova	865	582	1.447
	Treviso	737	580	1.317
	Venezia	910	822	1.732
	Verona	612	698	1.310
	Vicenza	478	444	922

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I dati delle diverse sedi UEPE non possono essere sommati, in quanto i soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati in corrispondenza di ciascun Ufficio.

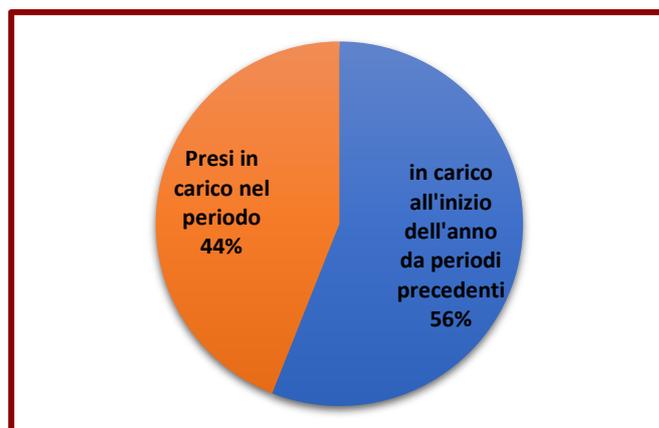
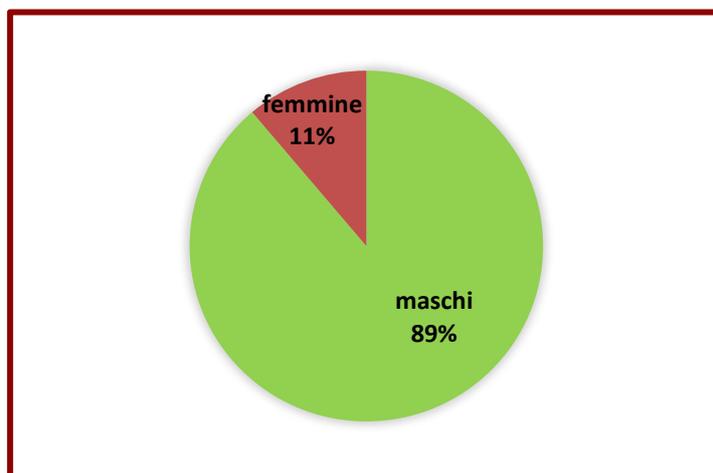
Tabella 9. Soggetti in carico nell'anno 2020, secondo il periodo di presa in carico. (*)

Periodo di presa in carico	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	90.223	11.247	101.470
Presi in carico nel periodo	70.898	8.921	79.819
Totale soggetti in carico nell'anno	161.121	20.168	181.289

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti.

I soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame sono stati seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze).

I soggetti provenienti da anno precedente per i quali è stato completato un incarico nel periodo e per i quali, successivamente allo stesso, è iniziato un altro incarico sono conteggiati tra i soggetti in carico all'inizio dell'anno.

Grafico 8. *Soggetti in carico nell'anno 2020, secondo il periodo di presa in carico.*Grafico 9. *Soggetti in carico nell'anno 2020, secondo il sesso.*Tabella 10. *Soggetti in carico nell'anno 2020, secondo la tipologia di incarico. (*)*

Tipologia di incarico	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure	98.081	12.444	110.525
Indagini e consulenze	87.555	10.958	98.513
N. complessivo soggetti in carico nel periodo	161.121	20.168	181.289

(I soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini o consulenze sono conteggiati una sola volta; per questo motivo il dato complessivo non corrisponde alla somma dei dati relativi ai soggetti in carico distintamente per misure e per indagini o consulenze)

Tabella 11. Soggetti in carico per misure nell'anno 2020, secondo la tipologia di misura. (*)

Tipologia di Misura	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure alternative alla detenzione			
Affidamento in prova al servizio sociale	27.804	2.527	30.331
Detenzione domiciliare	21.974	2.298	24.272
Semilibertà	1.525	37	1.562
Sanzioni sostitutive			
Semidetenzione	6	0	6
Libertà controllata	401	36	437
Misure di sicurezza			
Libertà vigilata	5.273	384	5.657
Sanzioni di comunità			
Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti	911	119	1.030
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	12.921	1.568	14.489
Misure di comunità			
Messa alla prova	29.321	5.610	34.931

Tabella 12. Soggetti in carico per indagini e consulenze nell'anno 2020, secondo la tipologia di indagine o consulenza. (*)

Tipologia di indagine e consulenza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Attività di consulenza			
Per detenuti	25.096	1.337	26.433
Per ospiti REMS/casa lavoro	650	23	673
Attività di indagine			
Indagini per misure alternative	16.897	1.600	18.497
Indagini per misure di sicurezza	1.733	139	1.872
Indagini per messa alla prova	38.879	7.541	46.420
Indagini per altri motivi	6.565	422	6.987
Attività di trattamento			
Assistenza post-penitenziaria	237	27	264
Collaborazioni con altri UEPE per misure	524	26	550
Assistenza familiare	383	56	439

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti.

Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di misura, indagine e consulenza non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più incarichi sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di incarico che li ha riguardati.

Tabella 13. Soggetti in carico nell'anno 2020, regione Veneto per Ufficio. (*)

Regione	Ufficio	Sesso		Totale
		Maschi	femmine	
Veneto	Padova	2.475	352	2.827
	Treviso	1.753	258	2.011
	Venezia	2.676	462	3.138
	Verona	2.103	284	2.387
	Vicenza	1.510	193	1.703

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti.

I dati comprendono i soggetti in carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti e quelli presi in carico nel corso dell'an no.

I dati delle diverse sedi UEPE non possono essere sommati, in quanto i soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati in corrispondenza di ciascun Ufficio.

Tabella 14. Incarichi sopravvenuti nell'anno 2020, regione Veneto, per Ufficio e tipologia di incarico.

Regione	Ufficio	Misure	Indagini o consulenze	Totale
Veneto	Padova	859	778	1.637
	Treviso	567	608	1.175
	Venezia	861	1.135	1.996
	Verona	532	1.044	1.576
	Vicenza	440	707	1.147
Totale		3.259	4.272	7.531

IL CONTESTO REGIONALE

Fatta questa doverosa premessa relativa al contesto nazionale, è ora opportuno ricondurre il focus sulla Regione del Veneto, riportando i grafici che illustrano la situazione della presenza complessiva nei nove istituti presenti nella Regione del Veneto, per poi proseguire con l'analisi dell'attività svolta dall'Ufficio a favore delle persone ristrette nel corso del 2020.

Nei grafici che seguono vengono rappresentati i dati relativi al trend di presenza detenuti nella Regione del Veneto con anche un focus su popolazione straniera.

Grafico 1. Trend presenza detenuti Regione Veneto dal 2009 al 2020.

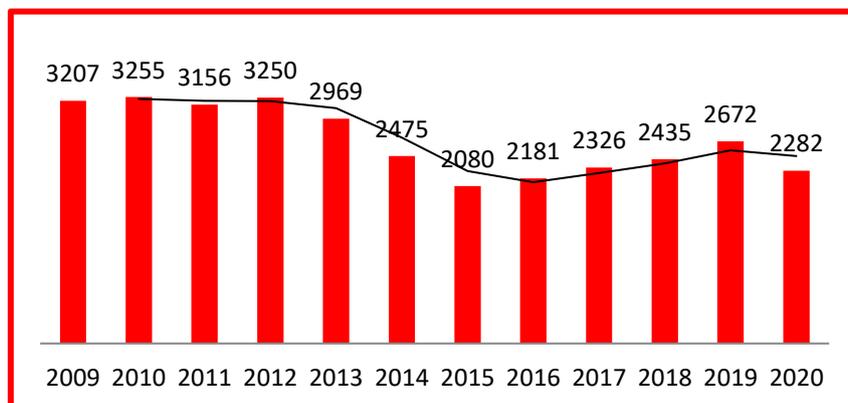
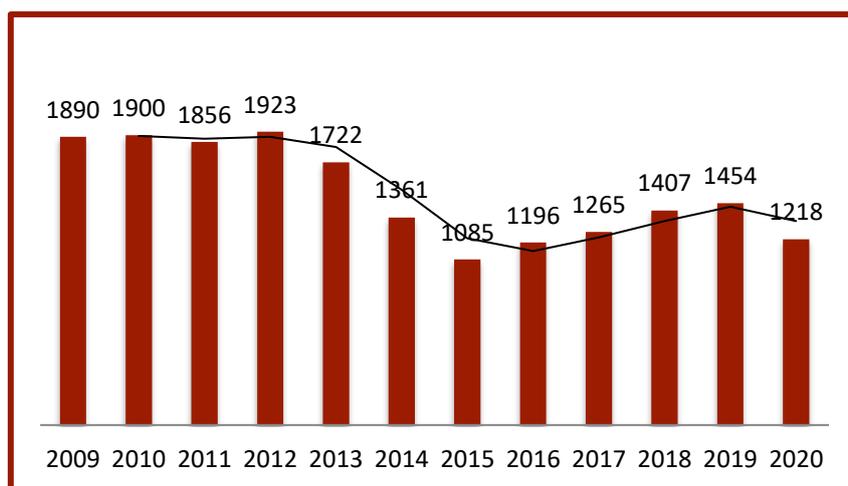
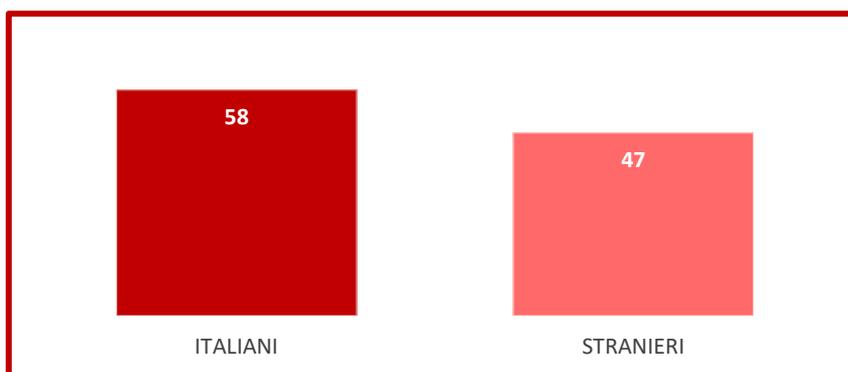


Grafico 2. Trend presenza detenuti stranieri Regione Veneto dal 2009 al 2020.**Grafico 3. Detenuti che hanno richiesto intervento del Garante: italiani e stranieri. Numeri assoluti.****Tabella 1. Area di richiesta suddivisa fra italiani e stranieri.**

DETENUTI ITALIANI				DETENUTI STRANIERI			
MACRO AREE	TOTALE SEGNAL.	1 AREA RICHIESTA	2 AREA RICHIESTA	MACRO AREE	TOTALE SEGNAL.	1 AREA RICHIESTA	2 AREA RICHIESTA
TRATTAMENTALE	21	16	5	TRATTAMENTALE	11	10	1
VITA DETENTIVA	18	12	6	VITA DETENTIVA	10	7	3
SANITA'	16	15	1	LAVORO	9	9	0
PROCESSUALE	9	7	2	RICHIESTA INFORMAZIONI	9	6	3
LAVORO	3	2	1	SANITA'	8	8	0
RICHIESTA INFORMAZIONI	2	1	1	AFFETTIVITA'	4	3	1
AFFETTIVITA'	1	1	0	PROCESSUALE	3	3	0
ISTRUZIONE/FORMAZIONE	1	1	0	ISTRUZIONE/FORMAZIONE	0	0	0
ALTRO	3	3	0	ALTRO	1	1	0
TOTALE	74	58	16	TOTALE	55	47	8

A livello nazionale i detenuti presenti nelle carceri erano al 31 dicembre del 2019 n. 60.769 (di cui 19.888 stranieri e 2.663 donne) con un tasso di affollamento del 120%, mentre i detenuti presenti al 31 dicembre 2020 erano n. 53.364 (di cui 17.344 stranieri e 2.255 donne) con un tasso di affollamento pari al 106%.

Rappresentazione 1. Raffronto tra capienza regolamentare e tasso di affollamento degli istituti penitenziari nazionali.

ANNO 2019.



ANNO 2020



Mentre a livello regionale i detenuti presenti nelle carceri erano al 31 dicembre del 2019 n. 2.672 (di cui 1.454 stranieri e 126 donne) con un tasso di affollamento del 138%, mentre i detenuti presenti al 31 dicembre 2020 erano n. 2.282 (di cui 1.218 stranieri e 134 donne) con un tasso di affollamento pari al 120%.

Rappresentazione 2. Raffronto tra capienza regolamentare e tasso di affollamento degli istituti penitenziari veneti.

ANNO 2019



ANNO 2020



Attività svolta dall'Ufficio del Garante in favore dei detenuti:

L'ufficio del garante attraverso i colloqui con i detenuti, e per mezzo delle visite non annunciate effettuate, svolge un'importante funzione di monitoraggio all'interno degli istituti penitenziari del Veneto.

Quanto all'attività di monitoraggio degli istituti, va premesso che a Belluno, Rovigo, Venezia e Verona sono presenti i Garanti comunali che svolgono un'efficace presenza a livello territoriale, e il loro contributo è raccolto nel coordinamento regionale. Con deliberazione del Consiglio comunale di Padova n. 49 del 6 luglio 2020, anche questo Comune che ospita due importanti istituti penitenziari, ha approvato il "*regolamento sul garante dei diritti delle persone private o limitate nella libertà*" e successivamente pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature all'elezione del garante comunale.

Negli istituti privi di queste importanti presenze, questo ruolo è stato svolto dal Garante regionale, che ha fatto visita personalmente ai detenuti che ne avevano fatto richiesta. Nel corso del 2020 non sono state effettuate visite ispettive non annunciate a causa dell'emergenza sanitaria in atto, tuttavia, la Garante il 10 marzo 2020 ha accompagnato in visita presso la Casa Circondariale di Padova, il Magistrato di sorveglianza di Padova. La visita si è resa necessaria dopo le proteste svoltesi nei giorni tra il 7 e l'11 marzo in buona parte delle carceri italiane, e che ha interessato, anche se in modo non violento, gli istituti veneti.

Tra le molteplici funzioni assolve dal Garante in favore delle persone ristrette, assume particolare importanza la gestione delle segnalazioni che arrivano direttamente dal detenuto o dai familiari. Possono rivolgersi al Garante per questioni inerenti i diritti delle persone ristrette nelle libertà personali:

- le persone direttamente interessate da provvedimenti restrittivi e i loro familiari;
- le associazioni che svolgono attività a tutela dei diritti delle persone ristrette;
- i responsabili e operatori dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari del territorio;
- i responsabili di uffici delle pubbliche amministrazioni;
- altri Garanti dei diritti delle persone ristrette, presenti nel territorio della regione del Veneto ovvero in altre regioni.

Nel corso del 2020 sono state prese in carico 105 segnalazioni che sono pervenute: in 47 casi attraverso comunicazione scritta, in 56 casi mediante colloquio in carcere tra Garante e detenuto, e in 2 casi con contatto telefonico con l'ufficio.

Nelle tabelle che seguono, le segnalazioni sono ripartite in base alla provincia di provenienza e successivamente sono individuate secondo l'istituto penitenziario di provenienza.

Grafico 4. Suddivisione per provincia di provenienza delle istanze anno 2020.

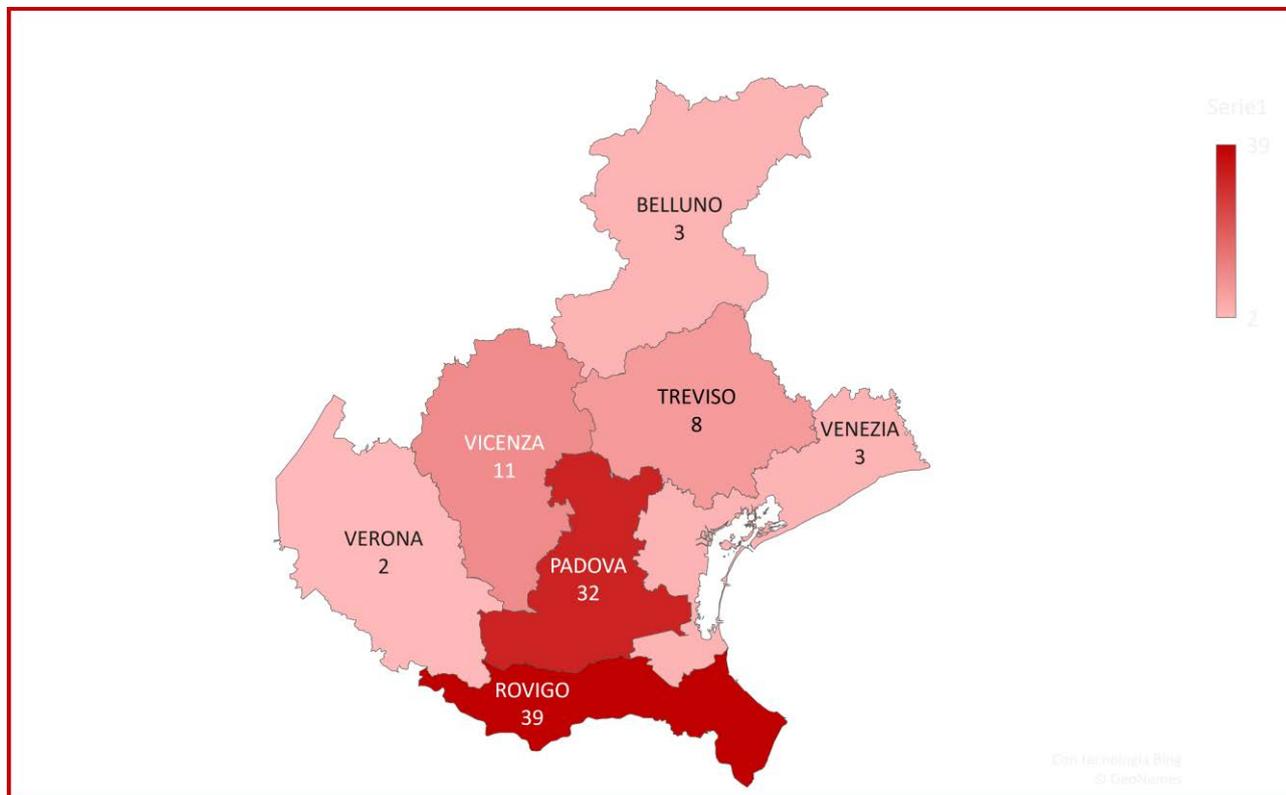
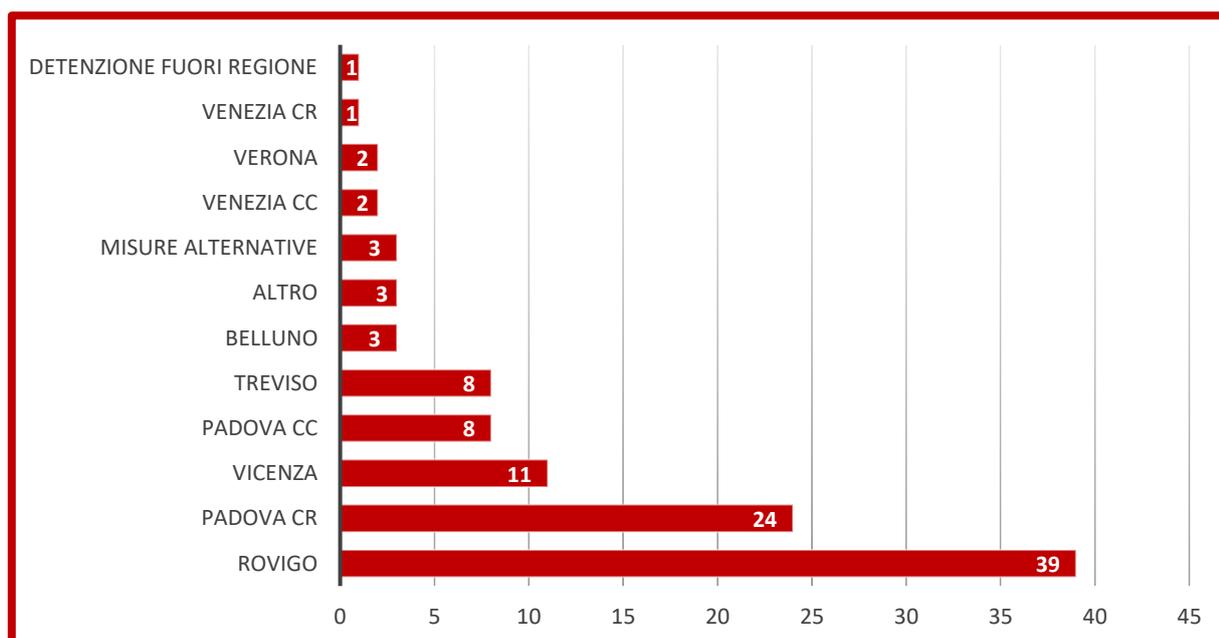


Grafico 5. Segnalazioni ricevute suddivise per Istituto penitenziario di provenienza anno 2020.



Le comunicazioni che pervengono all'ufficio, sono tenute secondo un ordine cronologico e l'oggetto della segnalazione è suddiviso in 9 macro aree tematiche così da permettere una maggiore facilità nel monitoraggio delle eventuali criticità riscontrate.

Tabella 2. Elenco macro aree tematiche.

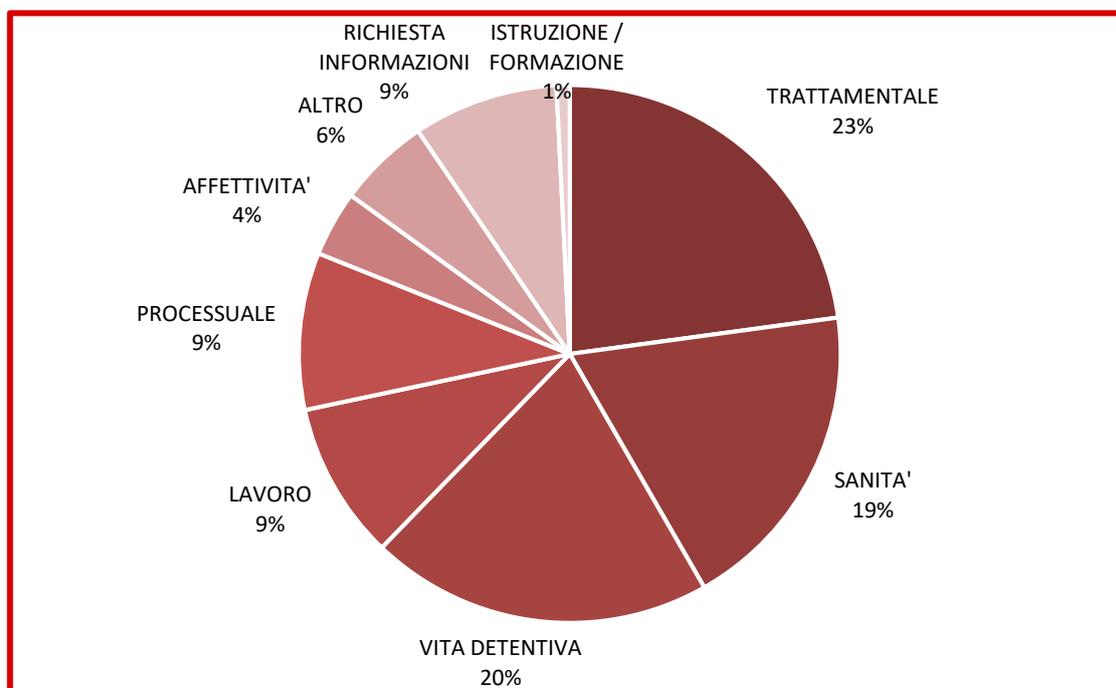
MACRO AREE TEMATICHE	DESCRIZIONE
VITA DETENTIVA	problematiche attinenti in generale alla vita quotidiana del carcere esempio: spazio o servizi celle/vitto/sovraffollamento/zone fumatori/ sopravvitto/trasferimenti
SANITA'	problematiche afferenti al diritto alla salute ad esempio: cure non effettuate/visite specialistiche non concesse/ritardi nelle richieste di visita medica in carcere/richieste protesi
TRATTAMENTALE	problematiche attinenti in generale alle misure alternative ad esempio: mancanza relazione di sintesi/tardiva relazione di sintesi per la richiesta di benefici/mancata o tardiva risposta alla richiesta di colloquio con direttore o educatore
RICHIESTA INFORMAZIONI	pareri e richiesta/informazioni generiche
AFFETTIVITA'	problematiche attinenti in generale ai rapporti affettivi: colloqui/telefonate/rapporto con familiari/servizio pacchi
LAVORO	problematiche attinenti al lavoro e previdenza ad esempio: turnazione lavori interni al carcere/richieste pensioni o sussidi/visite invalidità
PROCESSUALE	problematiche attinenti all'Autorità Giudiziaria: magistratura ordinaria/sorveglianza/disciplinare
ISTRUZIONE / FORMAZIONE	problematiche relative alle tematiche dell'istruzione e formazione ad esempio: ritardi nell'assegnazione fondi per borse di studio/mancanza corsi d'istruzione e formazione professionale
ALTRO	richieste da altri servizi o da operatori carcere

La tabella e il grafico successivo evidenziano la distribuzione delle segnalazioni secondo il contenuto delle aree tematiche. Dalla loro lettura emerge che le richieste di intervento più frequenti, sono quelle afferenti: all'area *Trattamentale* (problematiche attinenti in generale alle misure alternative ad esempio: mancanza relazione di sintesi/tardiva relazione di sintesi per la richiesta di benefici/mancata o tardiva risposta alla richiesta di colloquio con direttore o educatore), all'area *Sanità* (problematiche afferenti al diritto alla salute ad esempio: cure non effettuate/visite specialistiche non concesse/ritardi nelle richieste di visita medica in carcere/richieste protesi) e all'area *Vita Detentiva* (problematiche attinenti in generale alla vita quotidiana del carcere esempio: spazio o servizi celle/vitto/sovraffollamento/zone fumatori/ sopravvitto/trasferimenti).

Tabella 3. Ripartizione delle segnalazioni per macro aree anno 2020.

MACRO AREE	TOTALE SEGNALAZIONI	1° AREA RICHIESTA	2° AREA RICHIESTA
TRATTAMENTALE	32	26	6
SANITA'	24	23	1
VITA DETENTIVA	28	19	9
LAVORO	12	11	1
PROCESSUALE	12	10	2
AFFETTIVITA'	5	4	1
ALTRO	4	4	0
RICHIESTA INFORMAZIONI	11	7	4
ISTRUZIONE / FORMAZIONE	1	1	0
TOTALE	129	105	24

Grafico 6. Oggetto delle segnalazioni suddiviso per aree tematiche ed espresso in percentuale.



Dettaglio cronologico dell'attività svolta presso istituti penitenziari del Veneto

- 8 gennaio mattino. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti e con il Comandante.
- 16 gennaio mattino e pomeriggio. Rovigo, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 3 febbraio mattino. Rovigo, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 5 febbraio mattino. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 10 marzo mattino. Padova Casa Circondariale, visita congiunta Garante e Magistrato di Sorveglianza di Padova.
- 30 marzo pomeriggio. Videoconferenza, partecipazione alla conferenza presso la Casa di reclusione di Padova, progetto “Università in carcere”.
- 5 maggio mattino. Videoconferenza, Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 8 giugno mattino. Treviso, Casa circondariale, incontro con Direttore, Educatori e colloqui con detenuti.
- 25 giugno mattino. Padova, Casa di reclusione, colloqui con detenuti.
- 6 luglio. Treviso, Istituto penitenziario minorile, incontro con la Direttrice.
- 21 agosto. Treviso, Casa circondariale, colloquio con Direttore.
- 21 agosto. Treviso, Istituto penitenziario minorile, colloquio con Direttore.
- 24 agosto. Padova, Casa circondariale, colloquio con Direttore e con la responsabile dell'area pedagogica.
- 24 settembre. Rovigo, Casa circondariale, colloqui con detenuti ed incontro con il Garante comunale.
- 23 ottobre mattino. Padova, Casa di reclusione, incontro con il Direttore e colloqui con i detenuti.
- 16 novembre pomeriggio. Videoconferenza, incontro online per l'aggiornamento su andamento situazione epidemiologica con il Direttore della Casa di reclusione di Padova e il Terzo settore.
- 20 novembre. Padova, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 25 novembre pomeriggio. Videoconferenza, incontro con il Direttore della Casa di Reclusione su aggiornamento situazione epidemiologica.
- 10 dicembre pomeriggio. Videoconferenza, incontro online per l'aggiornamento su andamento situazione epidemiologica con il Direttore della Casa di reclusione di Padova e il Terzo settore.
- 22 dicembre mattino. Videoconferenza, incontro con il Direttore della Casa di Reclusione di Padova, terzo settore, Magistratura di sorveglianza, su aggiornamento situazione epidemiologica e valutazione criticità.
- 30 dicembre. Videoconferenza, colloqui con detenuti Casa di reclusione di Padova.

Attività svolta in ambito Sanitario

L'Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere del Veneto è un organismo collegiale, chiamato a svolgere un monitoraggio costante sul funzionamento dei servizi sanitari preposti alla salute delle persone ristrette negli istituti penitenziari del Veneto e sull'adeguatezza delle azioni programmatiche in tema di sanità penitenziaria, previste dalla Regione Veneto e dalle Aziende sanitarie. Lo scopo dell'azione dell'Osservatorio è quello di favorire l'adozione, da parte dei diversi soggetti istituzionali competenti, di risposte il più possibile adeguate ai bisogni di salute che si presentano all'interno degli istituti penitenziari, alla luce degli standard assistenziali in vigore.

L'Osservatorio veneto è stato istituito con la DGR 30 dicembre 2010, n. 3448, in attuazione a quanto previsto nel D.P.C.M. dell'1 aprile 2008 che definisce gli adempimenti necessari al trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle competenze in materia di sanità penitenziaria, prima facenti capo al Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia.

L'Osservatorio è composto da rappresentanti delle Direzioni delle Aziende Ulss capoluogo di provincia, dal Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria del Triveneto, dal Dirigente del Dipartimento per la Giustizia Minorile per il Triveneto, dal Direttore dell'ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna, dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia, da rappresentanti della Magistratura di cognizione, da un rappresentante dell'Ordine degli Avvocati, dal Dirigente della Sanità Penitenziaria regionale e dal Garante regionale dei diritti della persona. Le attività di coordinamento e le funzioni di segreteria organizzativa dell'Osservatorio sono affidate alla Direzione regionale Piani e programmi socio-sanitari, Servizio per la tutela della salute mentale.

I compiti dell'Osservatorio possono sintetizzarsi in:

- monitoraggio del Protocollo di Intesa tra la Regione e la Magistratura a favore di soggetti sottoposti a giudizio che presentano segni di sofferenza psichica o non imputabili, nell'ambito della Legge 81/2014;
- elaborazioni di indicazioni/raccomandazioni finalizzate ad avviare circuiti virtuosi a garanzia del reinserimento del paziente nella società attraverso percorsi terapeutici riabilitativi con il coinvolgimento di tutte le parti istituzionalmente coinvolte nel pieno rispetto delle proprie autonomie;
- monitoraggio puntuale dell'organizzazione generale delle strutture del sistema di offerta veneto nel quale il paziente con patologia mentale ed autore di reato, gravita.

L'Osservatorio ed il Covid-19: Linee di indirizzo

L'Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere del Veneto, come possibile vedere dall'elenco degli incontri soprariportati si è riunito molte volte per gestire la situazione emergenziale che ha colpito le carceri venete, attraverso anche l'emanazione di *Linee di indirizzo* regionali.

Va ricordato che:

- il Consiglio d'Europa, Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) il 20 marzo 2020 ha emanato i "Principi relativi al trattamento delle persone private della libertà personale nell'ambito della pandemia del corona virus -COVID 19; (vedi appendice);
- la Conferenza delle Regioni ha emanato delle linee di indirizzo per la "Gestione COVID-19 all'interno degli Istituti Penitenziari Italiani" solo in data 06.08.20 (20/152/CR10c/C7);
- la Regione Veneto ha prodotto in data **17.04.20** *"Le linee di indirizzo e indicazioni operative per la gestione del COVID-19 all'interno degli Istituti Penitenziari"* e ha aggiornato le stesse in data **09.07.2020**;
- a seguito del DPCM del 03.11.20; la circolare del Ministero della Salute (0031400) del 29.09.20 ad oggetto: "Uso dei test antigenici rapidi per la diagnosi di infezione da SARS-COV-2, con particolare riguardo al contesto scolastico" ; la circolare del Ministero della Salute (0032850) del 12.10.20 ad oggetto: "COVID-19: indicazioni per la durata ed il termine dell'isolamento e della quarantena"; le indicazioni operative per l'utilizzo dei test per la ricerca di SARS-CoV-2 del 05.10.20 della Regione Veneto; sono state aggiornate le "Le linee di indirizzo e indicazioni operative per la gestione del COVID-19 all'interno degli Istituti Penitenziari" in data 19/11/2020.

Per completezza di informazione si porta a conoscenza che l'Osservatorio, con nota del 15/01/2021 a firma del Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria della Regione del Veneto, dott.ssa Russo è intervenuto con un nuovo documento di indirizzo in merito alla gestione di situazioni Covid-19 che interessano le persone detenute negli Istituti penitenziari del territorio.

Si tratta del documento di aggiornamento e precisazioni alle "*Linee di indirizzo per la gestione COVID-19 all'interno degli Istituti Penitenziari*", reso necessario, anche nell'anno 2021, a causa dell'incremento epidemiologico sul territorio regionale dell'infezione COVID-19 e a seguito della richiesta avanzata dal Dipartimento di Prevenzione

dell'Azienda ULSS 6 Euganea di rivalutare da parte dell'Osservatorio i contenuti delle precedenti linee di indirizzo con particolare riferimento alla gestione delle persone detenute che usufruiscono di permessi all'esterno.

Il Garante dei diritti della persona del Veneto, in ragione delle proprie funzioni di promozione, protezione e facilitazione del perseguimento dei diritti delle persone private della libertà personale e quale soggetto componente dell'Osservatorio, contribuendo a favorirne la conoscenza, mette a disposizione nel proprio sito web le *Linee di indirizzo* già ricordate al seguente link:

<http://garantedirittipersonadetenuti.consiglioveneto.it/interne/pagine.asp?idpag=166>

Dettaglio cronologico degli incontri in merito all'Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere del Veneto

- 21 febbraio pomeriggio. Venezia, sede Regione Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.
- 28 febbraio mattino. Videoconferenza
- 20 marzo mattino. Videoconferenza.
- 27 marzo mattino. Videoconferenza.
- 3 aprile mattino. Videoconferenza.
- 10 aprile mattino. Videoconferenza.
- 17 aprile mattino. Videoconferenza
- 24 aprile mattino. Videoconferenza.
- 8 maggio mattino. Videoconferenza.
- 15 maggio mattino. Videoconferenza.
- 28 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
- 12 giugno mattino. Videoconferenza.
- 22 giugno pomeriggio. Videoconferenza.
- 30 giugno mattino. Videoconferenza.
- 30 luglio mattino. Videoconferenza.
- 29 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.
- 25 novembre pomeriggio. Videoconferenza.
- 15 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.
- 29 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Tabella 4. *Movimenti effettuati nelle carceri italiane e della regione del Veneto nel periodo di pandemia: febbraio-dicembre 2020.*

DETENUTI: movimenti da febbraio a dicembre		
PERIODO	VENETO	NAZIONALI
TOTALI AL 29 FEBBRAIO 2020	2638	61230
TOTALI AL 31 MARZO 2020	2538	57846
DETENUTI USCITI A MARZO	100	3384
TOTALI AL 30 APRILE 2020	2355	53904
DETENUTI USCITI AD APRILE	183	3942
TOTALE AL 31 MAGGIO 2020	2296	53387
DETENUTI USCITI A MAGGIO	59	517
TOTALI AL 30 GIUGNO 2020	2251	53579
DETENUTI USCITI A GIUGNO	45	
DETENUTI ENTRATI GIUGNO 2020	0	192
TOTALI AL LUGLIO 2020	2258	53619
DETENUTI ENTRATI GIUGNO	7	40
TOTALI AL 31 AGOSTO 2020	2286	53921
DETENUTI ENTRATI AD AGOSTO	28	302
TOTALI AL 30 SETTEMBRE 2020	2271	54277
DETENUTI USCITI A SETTEMBRE	15	
DETENUTI ENTRATI A SETTEMBRE		356
TOTALI AL 31 OTTOBRE 2020	2321	54868
DETENUTI ENTRATI A OTTOBRE	50	591
TOTALI AL 30 NOVEMBRE 2020	2294	54368
DETENUTI USCITI A NOVEMBRE	27	500
TOTALI AL 31 DICEMBRE 2020	2282	53364
DETENUTI USCITI A DICEMBRE	12	1004
DETENUTI USCITI PERIODO EMERGENZA SANITARIA COVID-19 DA FEBBRAIO A DICEMBRE 2020	356	7.866
PERCENTUALI	13,49%	12,84%

Grafico 7. Trend detenuti presenti nelle carceri italiane durante i mesi della pandemia: febbraio - dicembre 2020.

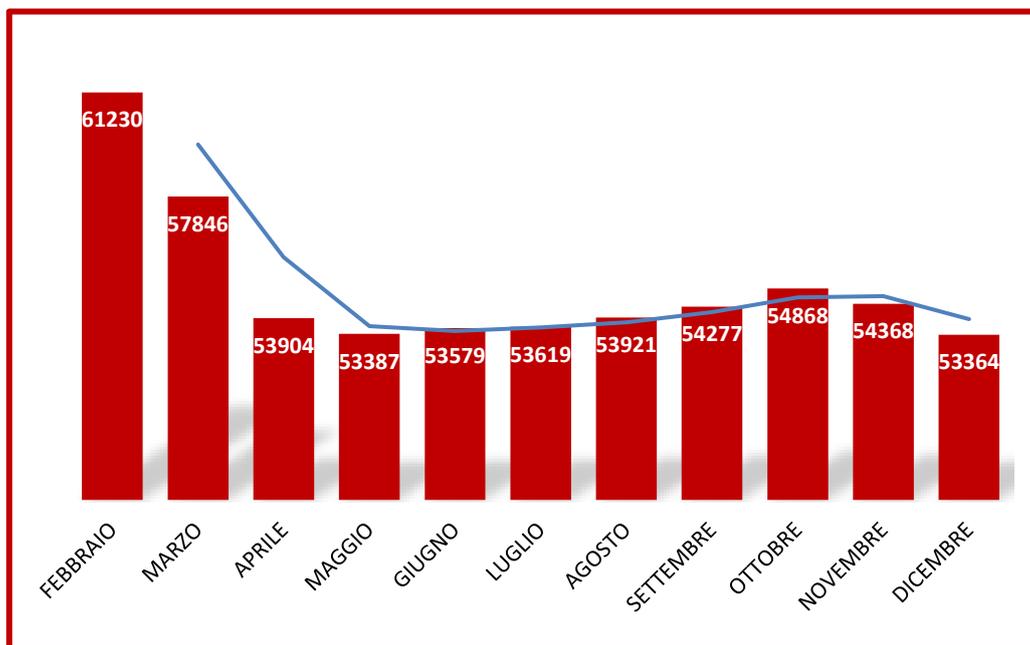
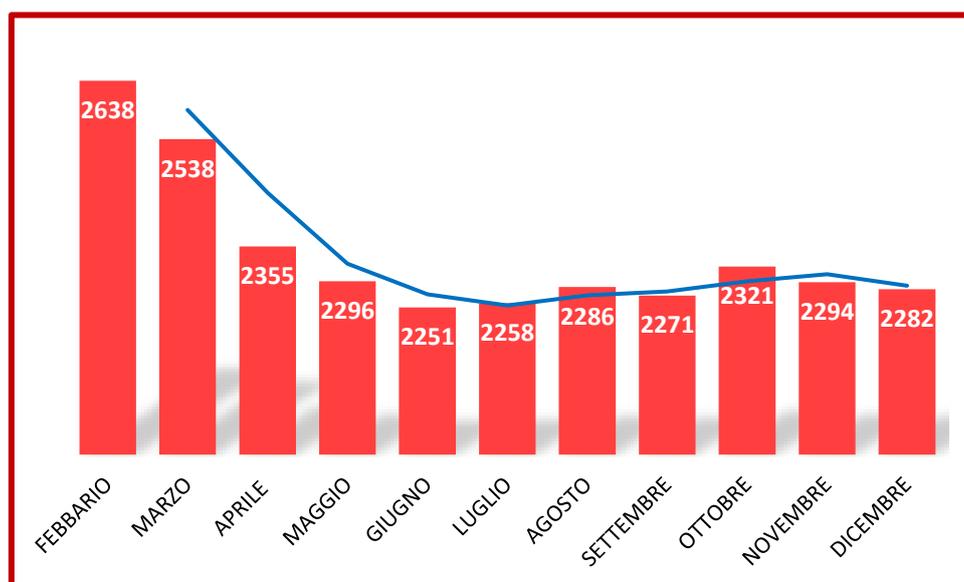


Grafico 8. Trend detenuti presenti nelle carceri della regione del Veneto durante i mesi della pandemia: febbraio - dicembre 2020.



Tavolo interistituzionale regionale per la gestione del paziente sottoposto a misure di sicurezza - REMS (Residenza per l'esecuzione delle Misure di Sicurezza)

La Giunta Regionale del Veneto ha approvato in data 6 dicembre 2017 la DGR n. 1976, lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione del Veneto, la Corte d'Appello di Venezia e la Procura Generale di Venezia a favore di soggetti sottoposti a giudizio e non imputabili che presentano segni di sofferenza psichica, nell'ambito di applicazione della Legge '81/2014.

Nell'ottica di avviare circuiti virtuosi a garanzia del reinserimento del paziente psichiatrico nella società attraverso percorsi di assistenza sanitaria e riabilitativa, il succitato Protocollo prevede l'attivazione di un Tavolo Tecnico Inter Istituzionale per la gestione del paziente sottoposto a misura di sicurezza e per ottimizzare il funzionamento della REMS con il coinvolgimento di tutte parti istituzionalmente coinvolte nel pieno rispetto delle rispettive autonomie, tra cui, oltre agli enti sottoscrittori, la Prefettura di Verona, il Garante Regionale dei diritti della persona, l'UEPE, il PRAP, l'Azienda Ulss Scaligera e la REMS.

In ambito normativo, con D.G.R. del 08 settembre 2020 n. 1293 (pubblicata nel BUR n. 143 del 22/09/2020), si è concluso l'iter iniziato con la DGR n. 210 del 18 febbraio 2020 *"Determinazioni in merito alla rete sanitaria per pazienti psichiatrici autori di reato - Legge 81/2014. Attivazione di una struttura sanitaria sperimentale residenziale idonea per l'applicazione della libertà vigilata "residenziale" (art. 228 cp), ovvero per gli arresti domiciliari in luogo di cura (art. 284 cpp) ed incremento dei posti letto complessivi di REMS presso l'attuale struttura di Nogara. Deliberazione n. 1/CR del 7 gennaio 2020"*.

Nel corso del 2020 vi sono stati 16 ingressi a fronte di 12 dimissioni.

Anche nella Rems sono state applicate tutte le misure disposte dalle linee guida regionali per contrastare il diffondersi dell'epidemia da Covid-19, la situazione non ha presentato criticità e soprattutto focolai, né tra gli ospiti della struttura né tra gli operatori, essendosi presentati solo pochissimi contagi. Per quanto riguarda lo screening sanitario questo è stato attuato, durante il periodo di massima emergenza, con cadenza settimanale sia nei confronti degli ospiti che del personale. Dalla metà di novembre gli ospiti sono stati sottoposti allo screening ogni 20 giorni, mentre è rimasto settimanale quello effettuato agli operatori.

- Nel corso del 2020, causa pandemia il Tavolo si è riunito una sola volta in Videoconferenza il 28 aprile pomeriggio.

Protocollo d'intesa per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2020 si è dato corso al nuovo protocollo d'intesa riferito all'Istituto a custodia attenuata per madri detenute (ICAM) di Venezia e sottoscritto tra il Garante stesso, la Direzione dell' I.C A.M. (Ministero della Giustizia), la Direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Venezia (Ministero della Giustizia), la Questura di Venezia, il Comune di Venezia, il Comitato dei Sindaci dei Comuni di Marcon, Quarto d'Altino, Venezia, l'Azienda ULSS 3 Serenissima, che nella sostanza riprende i contenuti di quello licenziato del maggio 2019. Si è giunti alla sottoscrizione di questo nuovo Protocollo, dopo che, in data 18 novembre 2019, la dottoressa Forcolin Carla a nome dell'associazione "La Gabbianella ed altri animali", di cui è presidente, a seguito della riunione del proprio direttivo comunicava la rinuncia dell'associazione medesima alla partecipazione al Protocollo d'Intesa. Visto il permanere delle ragioni di interesse nel proseguire nell'attività di Protezione e Cura dei minori presenti nell'Icam della Giudecca, gli altri sottoscrittori hanno ritenuto di rinnovare il Protocollo stesso nel marzo del 2020.

Il Protocollo delinea le strategie di intervento delle Istituzioni per il sostegno delle necessità dei bambini accolti con le loro madri recluse, italiane, straniere regolari e irregolari. Strategie di intervento che sono volte a perseguire il miglior interesse del minore, nella impegnativa declinazione del diritto del minore con un'età compresa tra 0 e 6 anni, a vivere in presenza la relazione con la madre la quale, pur dovendo essere a sua volta tutelata nel diritto a vivere il suo ruolo genitoriale, proprio perché ristretta, potrebbe compromettere uno sviluppo equilibrato del figlio. Di qui l'importanza di definire prassi operative tra i vari soggetti istituzionali coinvolti, al fine di favorire un'efficace presa in carico delle situazioni esistenti, insieme ad un'attività di monitoraggio pronta a cogliere cambiamenti significativi, idonei a condurre a nuove e diverse valutazioni.

Dettaglio cronologico degli incontri in merito al Protocollo d'intesa per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre

- 28 gennaio pomeriggio. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.
- 12 ottobre mattino. Venezia - Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.

Giustizia riparativa e funzione della pena

Mi permetto di riportare uno stralcio tratto dalle “Linee programmatiche sulla giustizia” di Marta Cartabia, Ministro della giustizia, illustrate in data 18 marzo 2021 alla Commissione Giustizia del Senato:

“Penso che sia opportuna una seria riflessione sul sistema sanzionatorio penale che, assecondando una linea di pensiero che sempre più si sta facendo strada a livello internazionale, ci orienti verso il superamento dell’idea del carcere come unica effettiva risposta al reato. La “certezza della pena” non è la “certezza del carcere”, che per gli effetti desocializzanti che comporta deve essere invocato quale *extrema ratio*. Occorre valorizzare piuttosto le alternative al carcere, già quali pene principali. Un impegno che intendo assumere è di intraprendere ogni azione utile per restituire effettività alle pene pecuniarie, che in larga parte oggi, quando vengono inflitte, non sono eseguite. In prospettiva di riforma sarà opportuno dedicare una riflessione anche alle misure sospensive e di probation, nonché alle pene sostitutive delle pene detentive brevi, che pure scontano ampi margini di ineffettività, con l’eccezione del lavoro di pubblica utilità. Non posso non osservare che il tempo è ormai maturo per sviluppare e mettere a sistema le esperienze di **giustizia riparativa**, già presenti nell’ordinamento in forma sperimentale che stanno mostrando esiti fecondi per la capacità di farsi carico delle conseguenze negative prodotte dal fatto di reato, nell’intento di promuovere la rigenerazione dei legami a partire dalle lacerazioni sociali e relazionali che l’illecito ha originato. Le più autorevoli fonti europee e internazionali ormai da tempo hanno stabilito principi di riferimento comuni e indicazioni concrete per sollecitare gli ordinamenti nazionali a elaborare paradigmi di giustizia riparativa che permettano alla vittima e all’autore del reato di partecipare attivamente, se entrambi vi acconsentono liberamente, alla risoluzione delle questioni risultanti dal reato con l’aiuto di un terzo imparziale. Non mancano nel nostro ordinamento ampie, benché non sistematiche, forme di sperimentazione di successo e non mancano neppure proposte di testi normativi che si fanno carico di delineare il corretto rapporto di complementarità fra giustizia penale tradizionale e giustizia riparativa. In considerazione dell’importanza delle esperienze già maturate nel nostro ordinamento, occorrere intraprendere una attività di riforma volta a rendere i programmi di giustizia riparativa accessibili in ogni stato e grado del procedimento penale, sin dalla fase di cognizione. Ancora, lo sguardo sulle esigenze della giustizia penale sarebbe incompleto se non tenesse conto anche della fase dell’esecuzione penale, che è oggetto di mie costanti preoccupazioni. È un convincimento in me profondamente radicato, oltre che avvalorato da dati statistici consolidati, che la qualità della vita dell’intera comunità penitenziaria, di chi vi opera, con professionalità e dedizione, e di chi vi si trova per scontare la pena, è un fattore direttamente proporzionale al contrasto e alla prevenzione del crimine. Perseguire lo

scopo rieducativo della pena non costituisce soltanto un dovere morale e costituzionale – come si legge inequivocabilmente nell'art. 27 della Costituzione - ma è anche il modo più effettivo ed efficace per prevenire la recidiva e, quindi, in ultima analisi, per irrobustire la sicurezza della vita sociale.”

L'emergenza sanitaria ha rallentato proprio le iniziative di riflessione, che in ambito regionale, i diversi attori istituzionali, fra cui il garante regionale, e del privato sociale avevano iniziato nel 2019 partecipando a tavoli provinciali, ma non ha fermato le diverse progettualità in atto, sostenute anche con i progetti di Cassa Ammende, Progettualità che vedranno una loro implementazione nel corso del 2021.

- L'unico incontro in presenza nell'anno in corso si è tenuto il 31 gennaio mattina, a Mestre, presso l'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E.

Cassa Ammende

“Re-start” progetto della Regione del Veneto

L'emergenza legata al diffondersi della pandemia del Covid-19, sia a livello globale che nel contesto nazionale, come fin ad ora più volte sottolineato, ha avuto inevitabili ripercussioni anche sul sistema penitenziario. Negli ambienti carcerari i detenuti si trovano a convivere a stretto contatto e ne consegue la necessità di adottare misure urgenti a carattere temporaneo per disinnescare l'emergenza. Il contesto carcerario difficilmente è in grado di garantire un adeguato distanziamento sociale e, di conseguenza, la stretta vicinanza fisica può essere fonte di infezioni e veicolare malattie infettive dentro e fuori dal carcere.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso le Linee Guida emanate il 15 marzo 2020, aveva già affermato che le persone sottoposte a pene detentive sono maggiormente vulnerabili al rischio di contagio da Covid-19, rispetto alla popolazione generale, per la condizione di promiscuità in cui si trovano a vivere; nel documento l'OMS ha pertanto sollevato la necessità di intraprendere con immediatezza azioni di prevenzione del contagio e di deflazionamento nelle carceri.

La Cassa delle Ammende, nella cornice istituzionale dell'Accordo stipulato il 26 luglio 2018 tra la Cassa delle Ammende e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, si è attivata per fronteggiare anch'essa tale emergenza. L'Accordo prevedeva la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale con l'obiettivo generale di rafforzare il campo di azione delle politiche

di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e di mettere a sistema le risorse messe in campo per l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale. In attuazione del suddetto Accordo è stato predisposto l'invito alle Regioni e alle Province Autonome a presentare proposte di intervento, cofinanziate dalla Cassa delle Ammende.

Alla luce del suddetto accordo e successivo progetto regionale "Re-START -Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale"; , nonché alla luce delle disposizioni in materia di detenzione domiciliare previste all'art. 123 del D.L. 17 marzo 2020 n. 18, secondo cui "la pena detentiva è eseguita, Su istanza, presso l'abitazione del condannato o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, ove non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena" la Cassa delle Ammende, ha espresso la necessità di intervenire con urgenza per porre in essere misure efficienti ed efficaci nella lotta contro il Covid-19.

Con propria delibera del Consiglio di Amministrazione del 06 aprile 2020, la Cassa ha approvato un programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19 negli istituti penitenziari, invitando le Regioni e le Province Autonome a presentare entro il 20 aprile 2020 proposte progettuali volte a favorire l'accesso alle misure non detentive con il reperimento di alloggi pubblici o privati di cura, di assistenza o accoglienza delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale, ove possano essere alloggiati sia coloro che abbiano i requisiti giuridici per accedere alle misure non detentive sia coloro che per motivi sanitari siano in condizioni non compatibili con la permanenza in ambito penitenziario.

Con DGR n. 497 del 21 aprile 2020, la Giunta Regionale del Veneto, grazie anche all'intervento del Garante, ha approvato la proposta progettuale presentata dalla Direzione Servizi Sociali - U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale. In sintesi, il progetto, da realizzarsi in partenariato con il PRAP (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria) l'UIEPE (Ufficio Interdistrettuale per l'esecuzione Penale Esterna) il CGM (Centro per la Giustizia Minorile) ed in sinergia con il Garante regionale per i diritti della persona, prevede una presa in carico multidimensionale e multi disciplinare dei detenuti privi di risorse economiche, alloggiative, lavorative che accedono alle misure non detentive, con l'obiettivo di definire un percorso di autonomia socioeconomica a conclusione della pena, in sinergia con la rete dei servizi sociali territoriali, integrando la dimensione abitativa con ulteriori misure di sostegno alla persona.

Successivamente con DGR 705 del 04 giugno 2020 si è approvato lo schema di convenzione con la Cassa delle Ammende per la realizzazione del programma di

interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19 in ambito penitenziario

La Regione del Veneto, poi con DGR n. 738 del 09 giugno 2020 ha presentato la proposta progettuale di intervento denominata "Re-START -Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale"; tale proposta è stata approvata e finanziata da Cassa delle Ammende per un totale di euro 529.974,20 a fronte di un progetto del valore complessivo di euro 689.026,00, di cui € 159.051,08 derivanti da un cofinanziamento regionale alle attività.

Il progetto "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale" ha lo scopo di promuovere interventi volti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale presenti su territorio regionale attraverso la realizzazione di una gamma di azioni atte a rispondere alla multidimensionalità del loro bisogno. Il progetto prevede l'avvio di un'azione di sistema, finora mai realizzata in Regione Veneto, con un raccordo tra le politiche occupazionali e sociali, di cui il Garante si è fatto promotore.

Nel dettaglio, la struttura generale del progetto "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale" prevede la realizzazione di 3 linee di intervento:

1. Linea di intervento 1 - Misure per l'occupabilità finalizzate al potenziamento di percorsi di inclusione sociale attraverso il cofinanziamento di programma di reinserimento socio-lavorativo. (secondo indicazione del PRAP previsti 538 destinatari)
2. Linea di intervento 2 - Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale finalizzate al rafforzamento di programmi di assistenza ai detenuti presenti negli istituti penitenziari del Veneto e alle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie attraverso iniziative di mediazione, educative, teatrali, culturali, musicali, sportive, ricreative, di sostegno all'abitare e di integrazione sociale-cittadinanza attiva. (secondo indicazione del PRAP previsti 600 destinatari)
3. Linea di intervento 3 - Giustizia riparativa, finalizzata alla realizzazione di programmi per lo sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale. (secondo indicazione del PRAP previsti 30 destinatari).

L'emergenza sanitaria però ha ritardato l'attuazione di tutti i progetti con conseguente notevole riduzione del numero dei beneficiari; è stata richiesta ed accettata la proroga per tutto il prossimo anno 2021.

Va però evidenziato come questo progetto abbia prodotto delle interessanti sinergie e progettualità grazie al supporto integrato degli Enti accreditati del Terzo Settore con i Servizi territoriali (Servizi sociali dei Comuni, ULSS, ecc.) e l'attivazione di una "Cabina

di Regia" progettuale dedicata che permette una programmazione-governance-valutazione sistemica degli interventi anche con gli organi della giustizia, cui partecipa il Garante. ui partecipa il Garante.

Dettaglio cronologico degli incontri relativi alla Cassa Ammende

- 2 marzo mattino. Venezia, sede Regione del Veneto.
- 15 aprile mattino. Videoconferenza.
- 16 aprile mattino. Videoconferenza.
- 19 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
- 13 luglio pomeriggio. Videoconferenza.
- 1 ottobre. Videoconferenza.

COORDINAMENTI

Coordinamento nazionale

Il coordinamento nazionale dei garanti regionali e territoriali è una realtà associativa presieduta dal Garante Nazionale istituita per pianificare iniziative e strategie comuni, intervenire su criticità e problematiche relative alla tutela dei diritti delle persone ristrette.

Il Coordinamento nazionale nell'anno 2020 si è riunito l'8 settembre a Roma.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà è l'organismo associativo che riunisce i Garanti nominati dalle Regioni, dalle Province, dalle Città metropolitane e dai Comuni e da eventuali altre articolazioni territoriali istituite dalle Regioni autonome. Le attività della Conferenza, così come definite nel Regolamento deliberato nell'Assemblea del 27 luglio 2018, sono:

- rappresentare i Garanti territoriali nei rapporti istituzionali con le Autorità competenti, con particolare riferimento alle rappresentanze istituzionali delle Regioni e degli Enti locali;
- collaborare con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute ai sensi dell'art. 7, comma 5, del decreto legge 146/2013;
- elaborare linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei Garanti territoriali;

- monitorare lo stato dell'arte della legislazione in materia di privazione della libertà;
- coordinare la raccolta di informazioni relative alle forme e ai luoghi di privazione della libertà nei territori di competenza dei garanti territoriali;
- effettuare studi e ricerche in materia ed organizza eventi di dibattito e confronto;
- promuove occasioni di confronto e di formazione comune dei Garanti territoriali e del personale addetto ai relativi uffici;
- esercitare ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà;
- elaborare documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei garanti territoriali, rimanendo ferma l'autonomia di azione e di espressione di ogni garante;
- sostenere e promuovere l'istituzione di nuovi garanti a ogni livello.

Dettaglio cronologico degli incontri in con la Conferenza dei Garanti territoriali

- 28 aprile mattino. Videoconferenza, *“punto della situazione, emergenza Coronavirus”*.
- 29 luglio mattino. Videoconferenza.
- 9 e 10 ottobre. Napoli.
- 27 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.
- 12 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Coordinamento Veneto dei garanti dei detenuti

Il Coordinamento Veneto dei Garanti dei diritti delle persone ristrette riunisce i rappresentanti delle istituzioni pubbliche di garanzia - comunque denominate - volte alla promozione e alla tutela dei diritti delle persone ristrette o limitate nella libertà personale, operanti sul territorio regionale.

E' promosso dal Garante dei diritti della persona del Veneto in attuazione delle disposizioni normative previste nella propria legge di disciplina (art. 7 c. 1 lett. h, legge regionale 24 dicembre 2013 n. 37 "Garante regionale dei diritti della persona") e opera come luogo di confronto e di approfondimento sulle questioni emergenti che interessano la vita delle persone ristrette, di concertazione di iniziative comuni nei confronti di altre istituzioni pubbliche deputate alla tutela dei diritti di tali persone, di promozione di una corretta informazione e cultura su tematiche di interesse, rivolta anche ad un pubblico diffuso.

Oltre al Garante regionale dei diritti della persona, il Coordinamento veneto è composto dai Garanti istituiti e nominati dai Comuni nel cui territorio è presente un istituto penitenziario.

Hanno istituito il Garante, i Comuni di Belluno, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza. Il Comune di Padova ha approvato, con delibera del Consiglio Comunale del luglio 2020, il Regolamento sul Garante Comunale dei detenuti, nominato poi, a seguito di avviso pubblico, nel 2021. Solo il Comune di Treviso, pur essendo interessato dalla presenza nel proprio territorio di un carcere circondariale e di un Istituto Penale Minorile, unico in veneto, ad oggi non ha previsto questa figura di garanzia.

Il Coordinamento si riunisce più volte in un anno presso la sede del Garante regionale dei diritti della persona, sulla base di ordini del giorno condivisi.

Appuntamenti dell'anno 2020 del Coordinamento Veneto del Garanti dei detenuti

- 17 aprile. Videoconferenza, Coordinamento dei Garanti comunali dei detenuti.
- 22 aprile mattino. Videoconferenza, Coordinamento di Garanti comunali dei detenuti.
- 7 ottobre mattino. Videoconferenza, Coordinamento Garanti comunali dei detenuti.
- 30 novembre mattino. Videoconferenza, Coordinamento Garanti comunali dei detenuti.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE DEL GARANTE

La promozione e l'organizzazione di convegni, seminari, giornate di studio e formazione da parte del Garante dei diritti della persona del Veneto, è volta a favorire la sensibilizzazione e la diffusione della cultura dei diritti della persona e, allo stesso tempo, l'analisi delle problematiche giuridiche, socio-economiche, educative e psicosociali che influiscono sul soddisfacimento dei diritti fondamentali della stessa, con particolare riferimento alle condizioni dei gruppi sociali maggiormente vulnerabili (*cf. l.r. 24.12.2013, n. 37 "Garante regionale dei diritti della persona"*). Possono essere iniziative aperte ad un pubblico diffuso ovvero rivolte a professionisti e operatori che, nell'esercizio della loro attività, si occupano direttamente delle tematiche e delle questioni poste al centro dell'iniziativa culturale.

Partecipazione a seminari convegni.

- 14 febbraio mattino e pomeriggio. Bologna, Sala Avorio, Consiglio Regionale. Partecipazione alla giornata seminariale organizzata dal Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, dal titolo *“Gestione operativa delle segnalazioni a più soggetti istituzionali e principali standard di riferimento”*.
- 30 marzo pomeriggio. Videoconferenza. Partecipazione alla conferenza presso la Casa di reclusione di Padova, progetto *“Università in carcere”*.
- 7 aprile pomeriggio. Padova, Casa di reclusione Università in carcere.
- 22 maggio mattino. Videoconferenza. Presentazione del XVI rapporto di Antigone: *“Il carcere al tempo del Coronavirus”*.
- 23 giugno sera. Videoconferenza. Presentazione rapporto Associazione Antigone *“Osservatorio Veneto”*
- 26 giugno mattino. Videoconferenza. Presentazione relazione annuale Garante Nazionale.
- 9 luglio mattino. Videoconferenza. Incontro con gli Istituti penitenziari tema: *“La V giornata nazionale del mondo che non c’è”*.
- 18 settembre pomeriggio e sera. Verona. Presentazione del libro del Garante dei detenuti della Campania.
- 25 settembre mattino. Videoconferenza. Seminario dal titolo *“Il fine e la fine della pena sull’ergastolo ostativo alla liberazione condizionale Amicus Curiae”*.
- 11 novembre pomeriggio. Videoconferenza. Incontro con Conferenza regionale Volontariato Giustizia del Veneto in merito al Progetto *“A scuola di libertà”*.
- 13 novembre pomeriggio. Videoconferenza. Formazione online organizzata dall’associazione Antigone, progetto *“Stranieri in carcere”*.
- 16 novembre pomeriggio. Videoconferenza. Presentazione del libro della Presidente dell’Associazione di volontariato La Gabbianella e altri animali *“Uscire dal carcere a sei anni”*.
- 23 novembre pomeriggio. Videoconferenza. Seminario online *“Fine vita e diritto autodeterminazioni detenuti?”*.
- 27 novembre mattino. Videoconferenza. Presentazione relazione del Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale dei detenuti della regione Calabria.
- 27 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Formazione online organizzato dall'Associazione Antigone progetto “*Stranieri in carcere*”.

- 28 novembre. Videoconferenza.
Partecipazione all'evento organizzato dall'Associazione Antigone e dall'Università di Padova “*Dal carcere alla città*”.
- 9 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.
Incontro organizzato dalla Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia per progetto “*A scuola di libertà*” - Carcere e Scuola. Educazione alla legalità, Seminario “*Figli della strada, figli di papà*”.
- 16 dicembre mattina. Videoconferenza.
Partecipazione al seminario nazionale organizzato dal Ministero sulla salute mentale.
- 16 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.
Partecipazione all'evento online del progetto *Conscious* e la costituzione della rete intersistemica per la prevenzione della recidiva “*Prevenzione della violenza di genere: è un diritto esigibile? La rete intersistemica - il trattamento degli autori di violenza per la riduzione della recidiva*”.

Appendice alla Parte III

- Consiglio d'Europa, Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT), “Principi relativi al trattamento delle persone private della libertà personale nell’ambito della pandemia del Corona virus -COVID 19 - 20 marzo 2020.
- Statistiche “Persone detenute nel Veneto al 31 Dicembre 2020 – Numeri assoluti e percentuali”.



Principi relativi al trattamento delle persone private della libertà personale nell'ambito della pandemia del coronavirus (COVID-19)

pubblicato il 20 marzo 2020

(traduzione non ufficiale)

La pandemia del coronavirus (COVID-19) si è rivelata una prova di carattere eccezionale per le autorità degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Ciò comporta una sfida specifica ed intensa per il personale che opera nei vari luoghi di privazione della libertà personale quali i commissariati di polizia, gli istituti penitenziari e i servizi psichiatrici, i centri di detenzione per migranti, le residenze per persone con disabilità o anziane cosiccome le zone di confinamento recentemente istituite per le persone poste in quarantena. Pur riconoscendo la chiara necessità di adottare misure decise per combattere il COVID-19, il CPT sente il dovere di rammentare a tutti gli attori coinvolti la natura assoluta e cogente del divieto di tortura e di trattamenti inumani e degradanti. Le misure precauzionali adottate dalle autorità non devono mai giungere a configurare trattamenti inumani e degradanti delle persone private della libertà personale. Il CPT ritiene che tutte le autorità competenti nell'ambito del Consiglio d'Europa debbano attenersi ai seguenti principi:

1) Il principio di base deve essere quello di adottare ogni possibile misura per la protezione della salute e della sicurezza di tutte le persone private della libertà personale. L'adozione di tali misure contribuisce a preservare di conseguenza la salute e la sicurezza del personale.

2) Le linee guida dell'OMS sulla lotta contro la pandemia così come quelle emesse dalle autorità sanitarie nazionali e di natura clinica in ottemperanza con gli standard internazionali devono essere rispettate e pienamente messe in atto in tutti i luoghi di privazione della libertà personale.

3) La disponibilità di personale deve essere rinforzata e il personale stesso deve ricevere tutto il sostegno professionale possibile così come le misure protettive di salute e sicurezza nonché la formazione necessaria per continuare ad adempiere al proprio compito nei luoghi di privazione della libertà personale.

4) Ogni misura restrittiva adottata nei confronti di persone private della libertà personale atta a prevenire la diffusione del COVID-19 deve avere una base legale e rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, rispetto della dignità umana e limitazione temporale. Le persone private della libertà personale devono ricevere un'informazione completa in una lingua a loro comprensibile a riguardo di tali misure.

5) Poiché lo stretto contatto personale contribuisce alla diffusione del virus, le autorità devono concentrare i propri sforzi sul ricorso a misure alternative alla privazione della libertà personale. Tale approccio assume una natura imperativa in particolare in situazioni di sovraffollamento carcerario. Inoltre, le autorità competenti dovrebbero esercitare un ricorso maggiore a misure non detentive quali le alternative alla custodia cautelare, la commutazione della pena, la liberazione condizionale e la messa alla prova; il riesame dei trattamenti sanitari obbligatori (TSO), la dimissione o sistemazione di residenti di strutture per persone con disabilità o anziane nella comunità esterna. Inoltre, occorre evitare per quanto possibile la detenzione dei migranti.

6) Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, un'attenzione speciale viene richiesta nei confronti dei bisogni specifici delle persone detenute con un particolare riguardo verso quei gruppi vulnerabili o a rischio come le persone anziane e con patologie mediche preesistenti. Ciò include tra le altre cose, lo *screening* preventivo del COVID-19 e l'accesso ai reparti di terapia intensiva ove necessario. Inoltre, le persone detenute dovrebbero poter ricevere un'assistenza psicologica da parte del personale in tali circostanze.

7) Pur essendo legittimo e ragionevole sospendere le attività non essenziali, i diritti fondamentali delle persone private della libertà personale durante il periodo di pandemia devono essere pienamente rispettati. Ciò include in particolare il diritto di mantenere un adeguato livello d'igiene personale (incluso l'accesso all'acqua calda e ai detergenti personali) e il diritto d'esercizio all'aria aperta giornaliero (della durata di almeno un'ora). Inoltre, ogni restrizione ai contatti con il mondo esterno, inclusi i colloqui visivi, deve essere compensata da un accesso maggiore a forme di comunicazione alternative (come il telefono o Voce tramite protocollo internet o VoIP).

8) In caso d'isolamento sanitario o di messa in quarantena di una persona detenuta alla luce di un presunto o reale contagio al virus SARS-COV-2, alla persona in questione deve essere assicurato un contatto umano a livello personale su base giornaliera.

9) Le tutele giuridiche particolari per la prevenzione dei maltrattamenti di persone in custodia delle forze dell'ordine (l'accesso a un avvocato, l'accesso a un medico e la notifica delle detenzione a una terza persona) devono essere pienamente rispettate in ogni circostanza e momento. Misure di precauzione (come l'obbligo per persone sintomatiche di portare una mascherina) possono essere appropriate in tali circostanze.

10) Il monitoraggio dei luoghi di privazione della libertà personale da parte di organi indipendenti, quali i meccanismi di prevenzione nazionale (NPM) e il CPT, rimane una tutela fondamentale per la prevenzione dei maltrattamenti. Gli Stati devono pertanto continuare a garantire l'accesso agli organi di monitoraggio in tutti i luoghi di privazione della libertà personale inclusi quelli in cui le persone vengono messe in quarantena. Spetta tuttavia agli organi di monitoraggio di adottare ogni precauzione in ottemperanza del principio "*primum non nocere*", in particolare nei confronti di persone anziane o con patologie mediche preesistenti.

STATISTICHE



*Garante regionale dei diritti della persona
del Veneto:*

*U.O.S. tutela delle persone sottoposte a
misure restrittive della libertà personale*



AL 31 DICEMBRE 2020



GARANTE
dei
DIRITTI
della
PERSONA



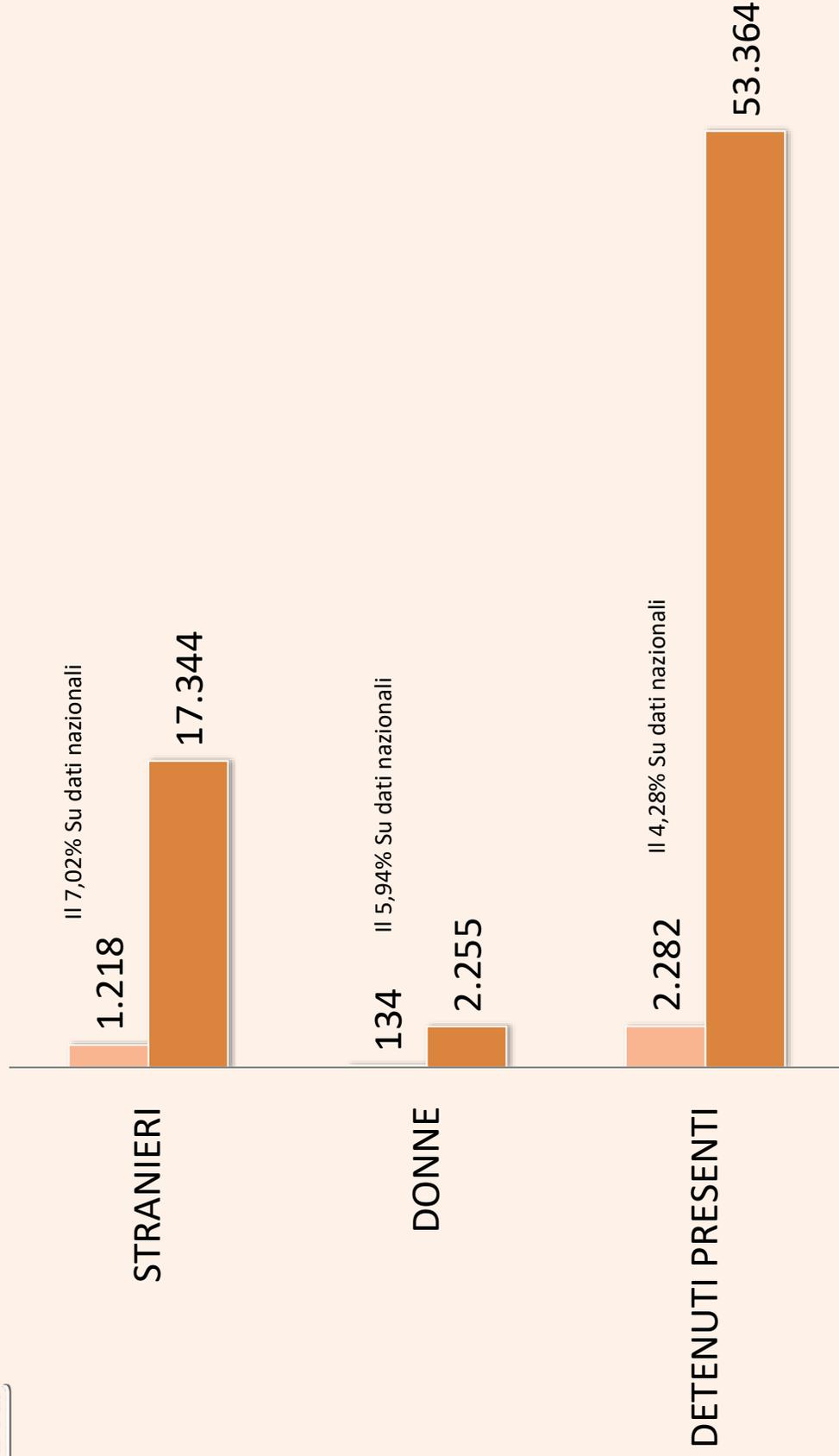
PERSONE DETENUTE NEL VENETO AL 31 DICEMBRE 2020

NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI

*elaborazione dati a cura del U.O.S. tutela delle persone
sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

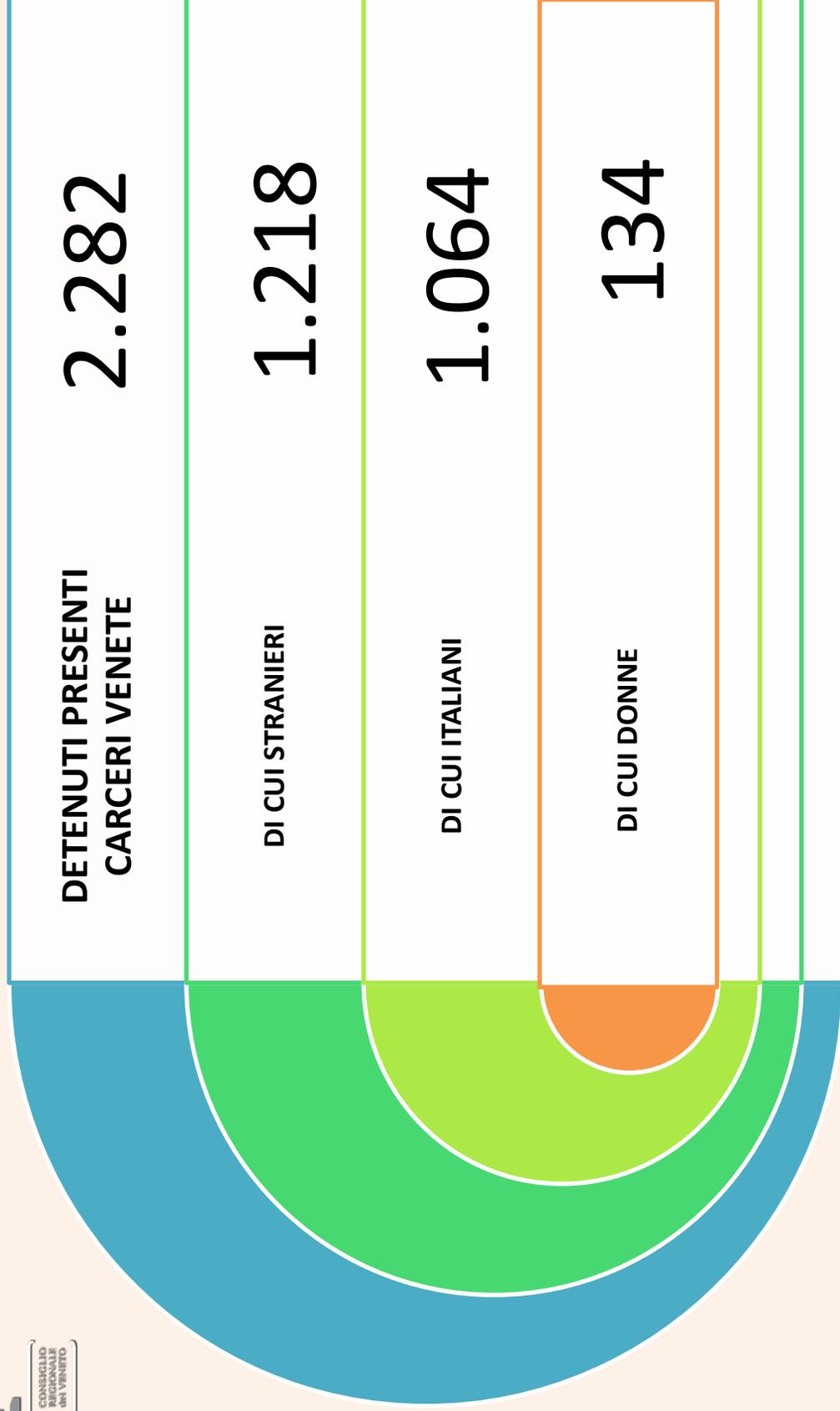
RAPPORTO DATI NAZIONALI E DATI REGIONE DEL VENETO

■ VENETO ■ DATI NAZIONALI



Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari del Veneto

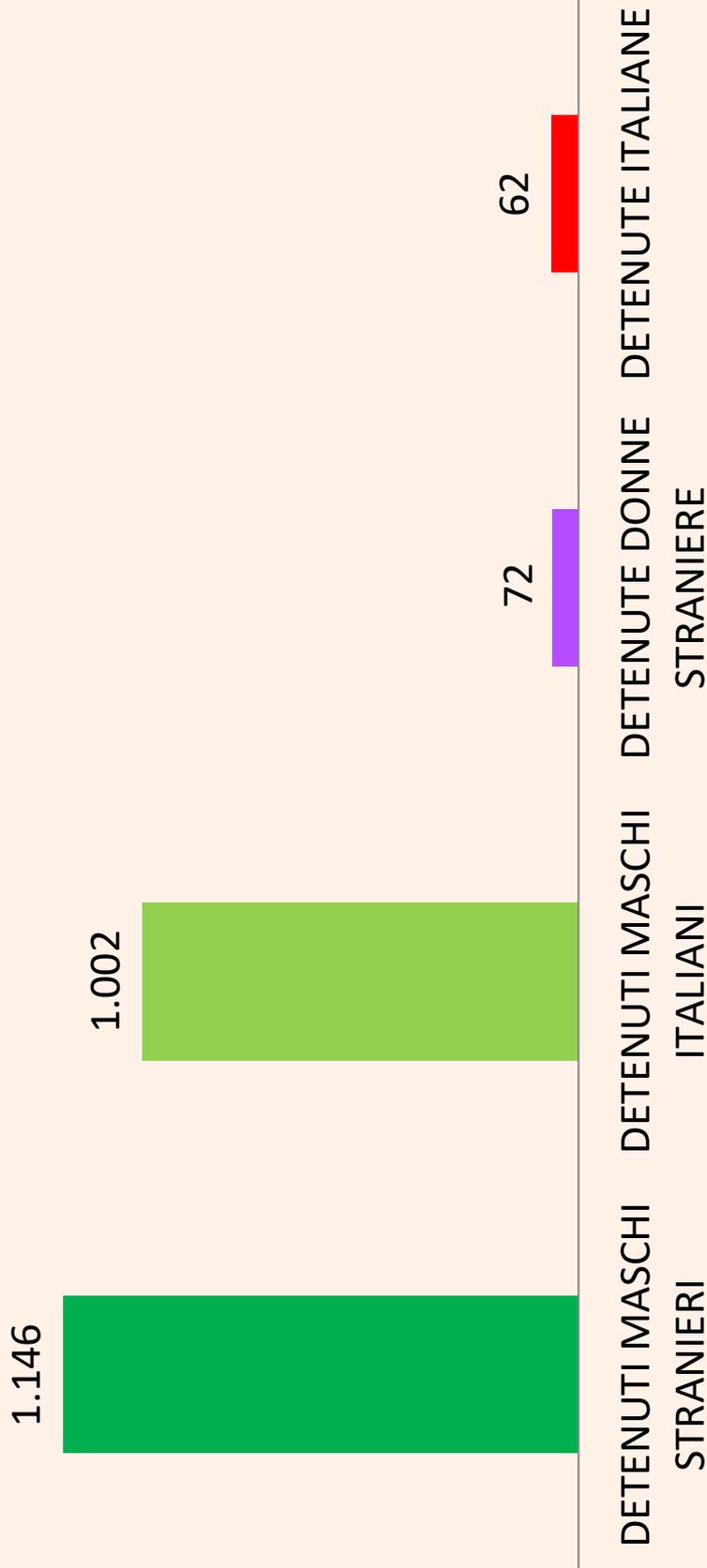
ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	CAPIENZA REGOLAMENTARE	Detenuti presenti		Di cui stranieri
			Totale	Donne	
BELLUNO	CC	87	99		56
PADOVA	CC	160	192		140
PADOVA N.C.	CR	438	493		213
ROVIGO	CC	208	210		89
TREVISO	CC	137	183		89
VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	111	78	78	38
VENEZIA "SANTA MARIA MAGGIORE"	CC	159	190		127
VICENZA	CC	273	365		177
VERONA "MONTORIO"	CC	335	472	56	289
TOTALE VENETO		1.908	2.282	134	1.218



Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

NUMERI ASSOLUTI

- DETENUTI MASCHI STRANIERI ■ DETENUTI MASCHI ITALIANI
- DETENUTE DONNE STRANIERE ■ DETENUTE ITALIANE



Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

DATO in PERCENTUALE

53,37%



detenuti stranieri

46,63%



detenuti italiani

Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

DONNE RISTRETTE

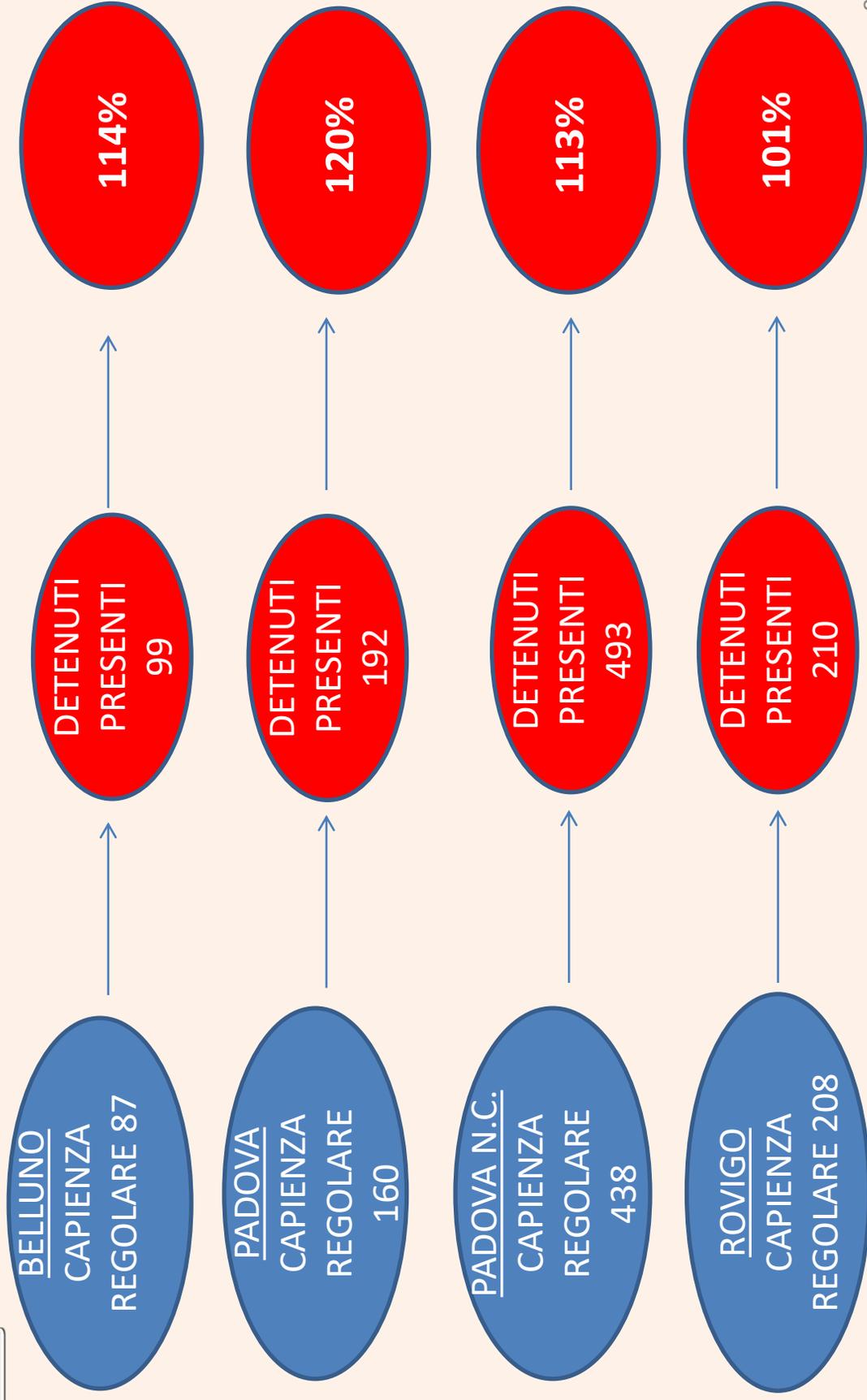
■ DONNE ITALIANE ■ DONNE STRANIERE ■ DI CUI CON FIGLI AL SEGUITO

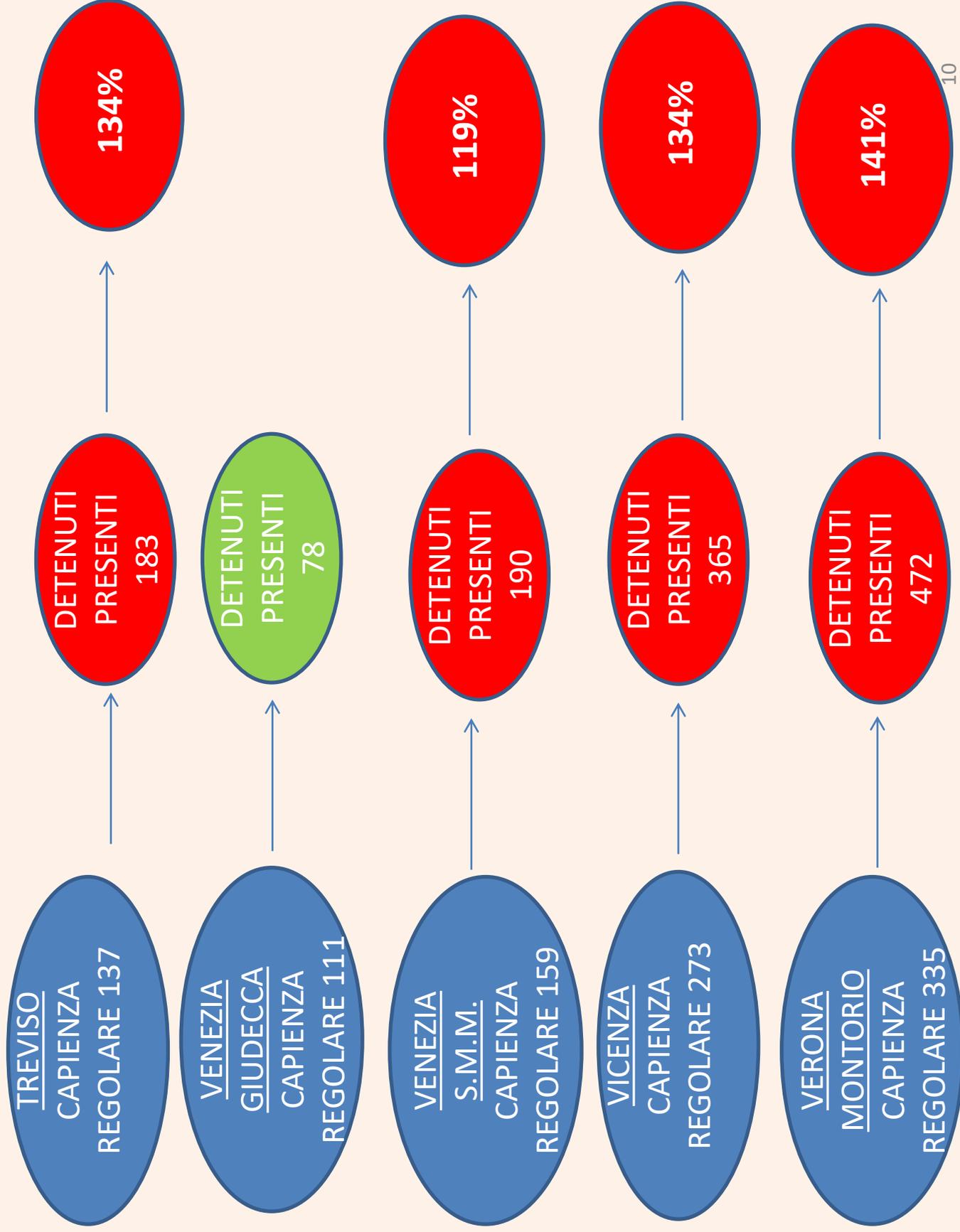
72

62

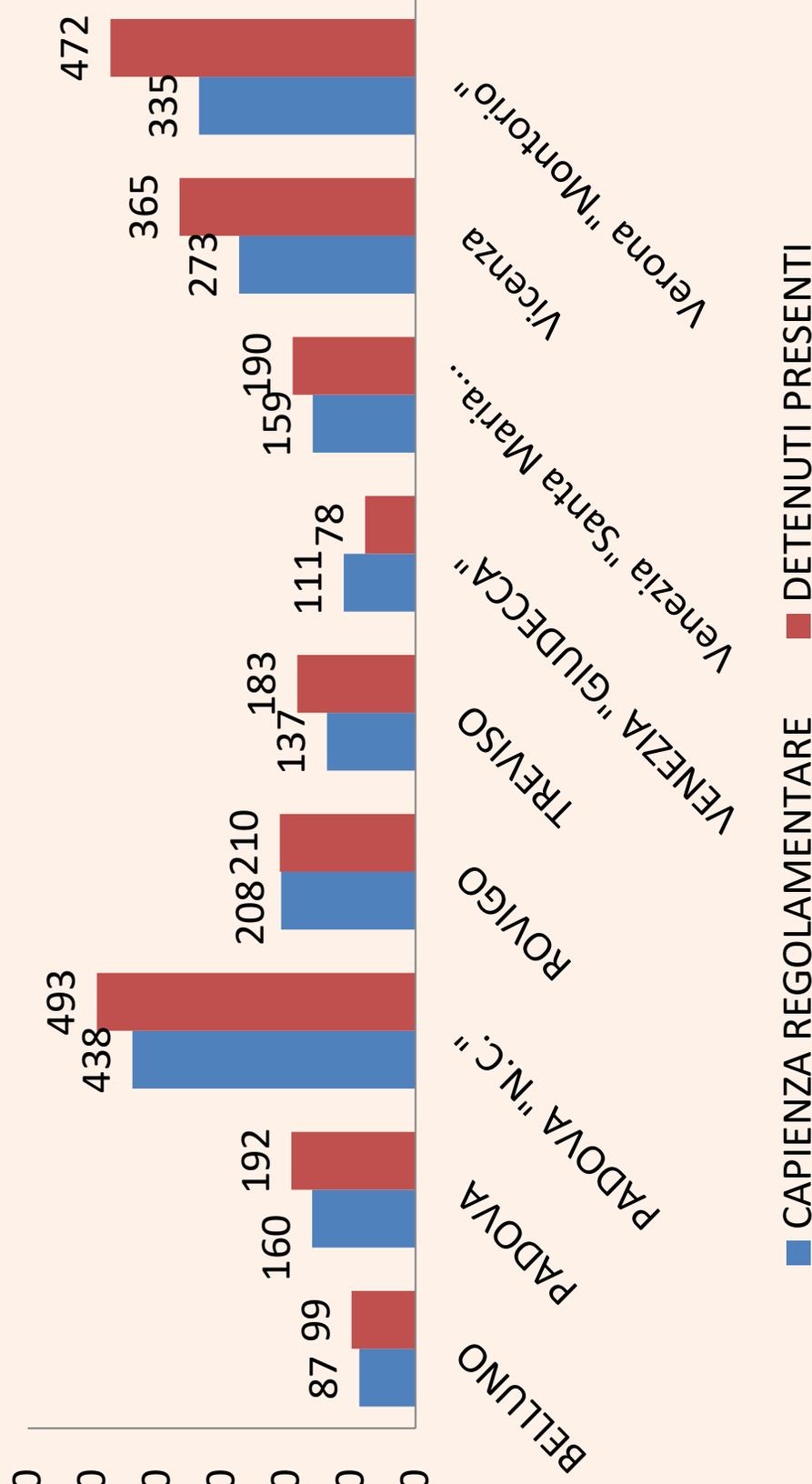
3

Capienza regolamentare dei detenuti presenti e tasso di sovraffollamento degli istituti penitenziari

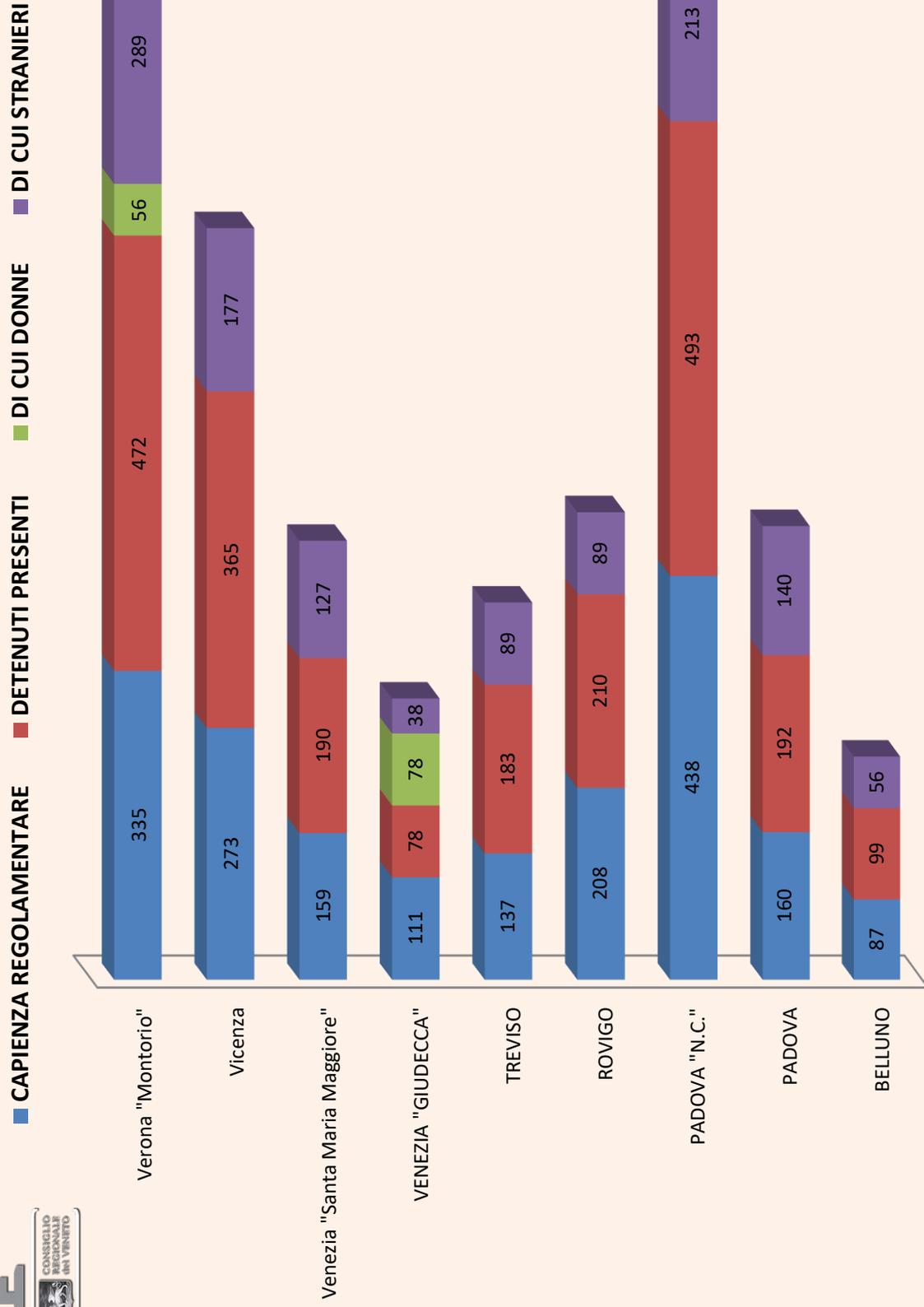




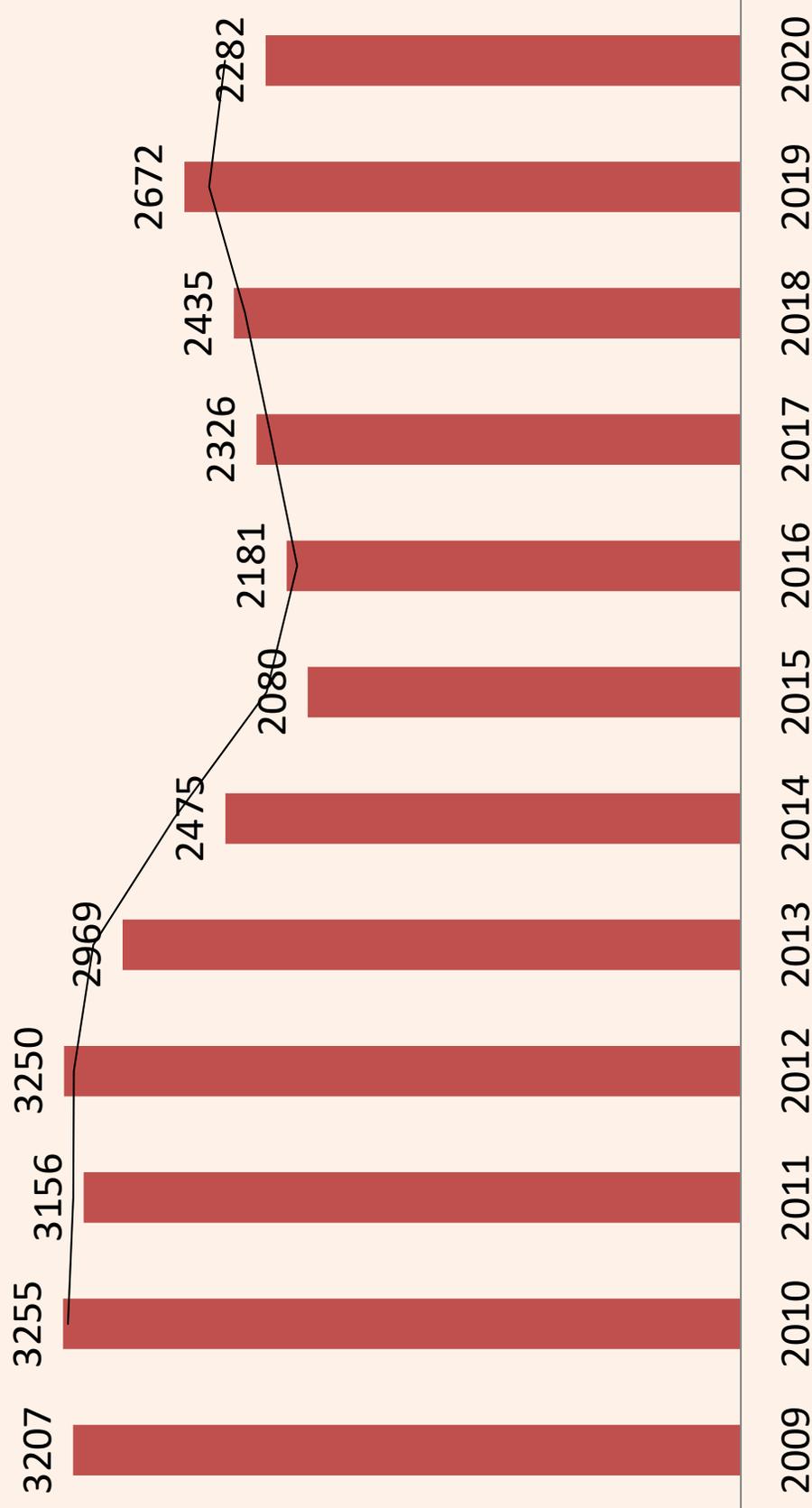
Detenuti presenti e capienza regolamentare negli istituti penitenziari



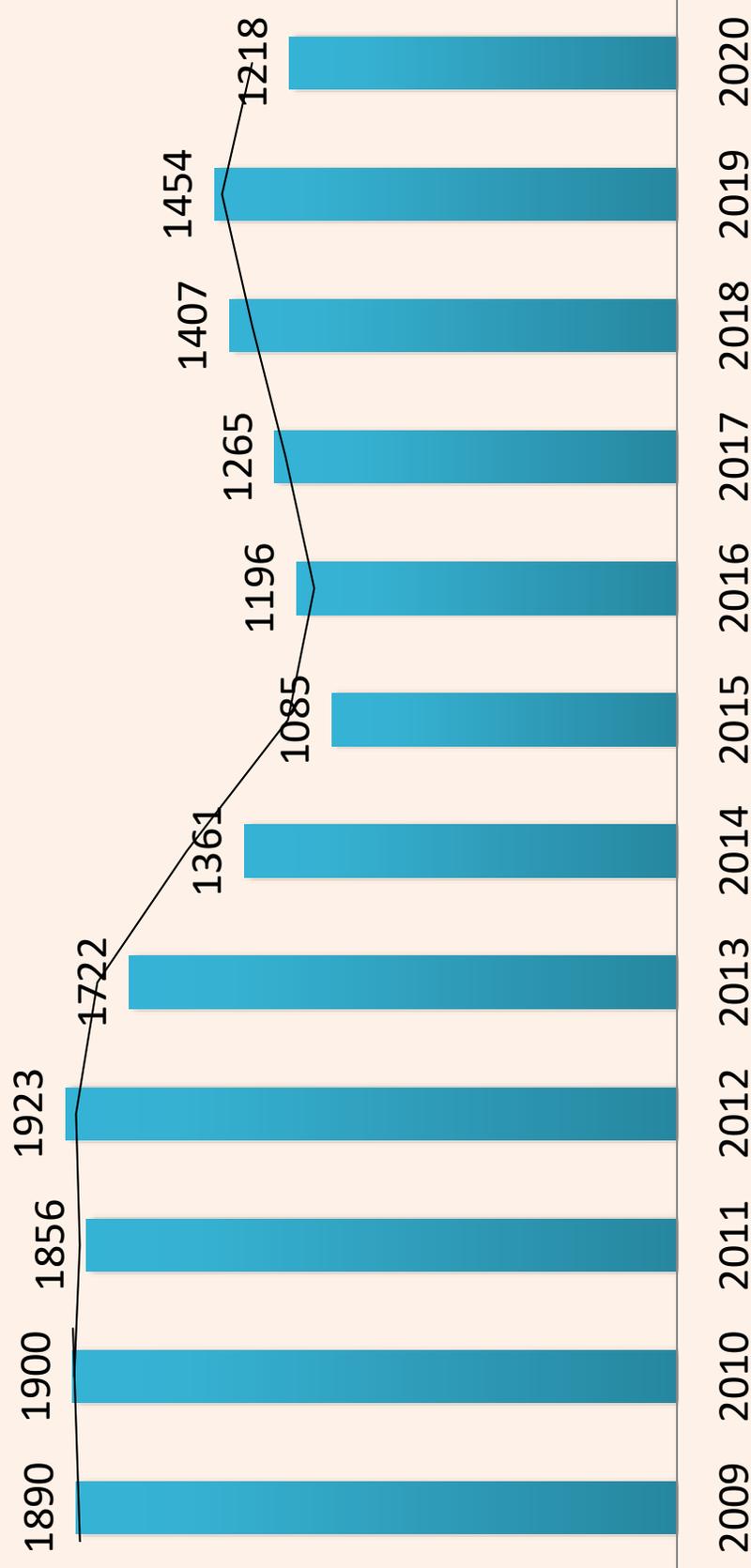
DETENUTI PRESENTI E CAPIENZA REGOLAMENTARE PER ISTITUTO PENITENZIARIO



TREND PRESENZA DETENUTI DAL 2009 AL 2020

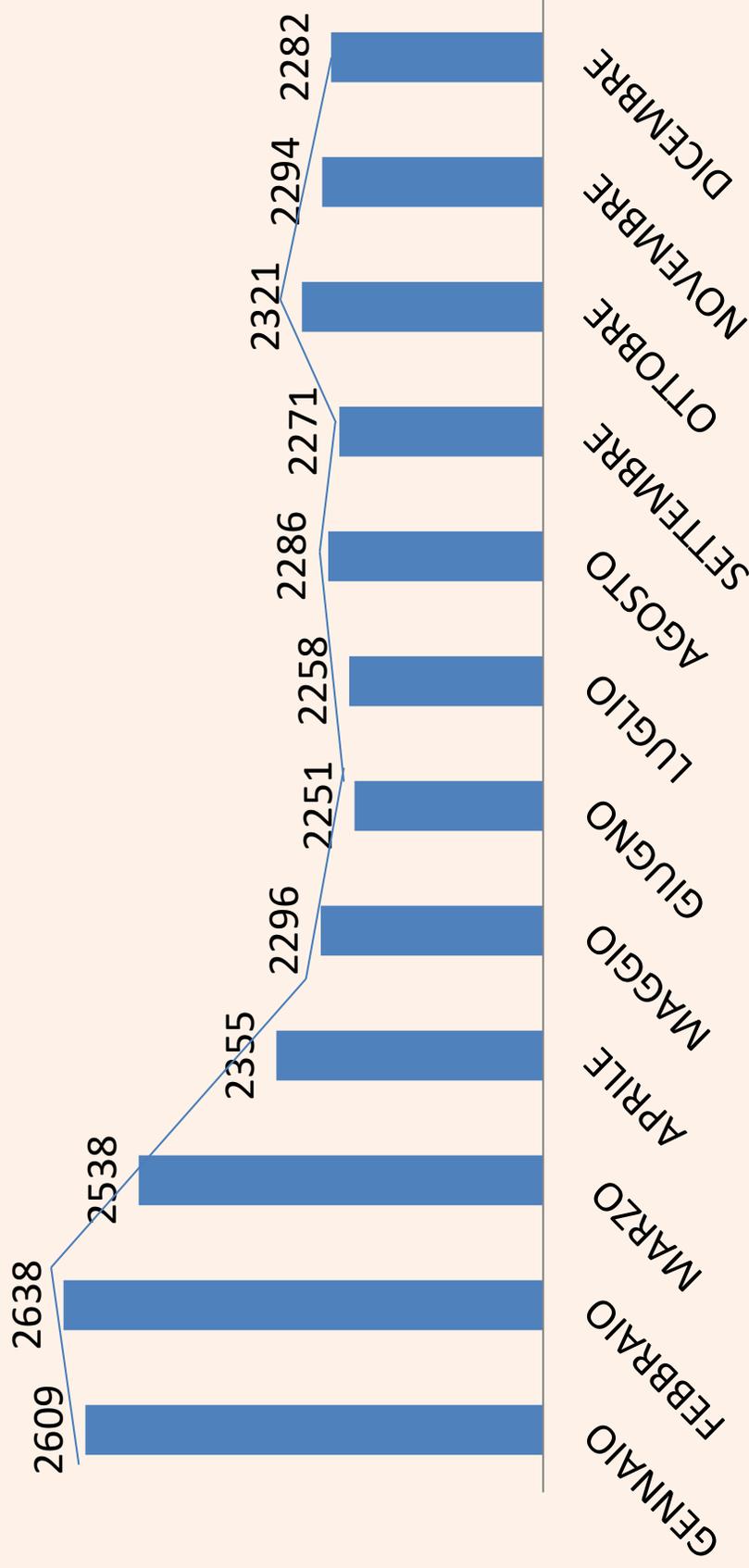


TREND PRESENZA DETENUTI STRANIERI DAL 2009 AL 2020

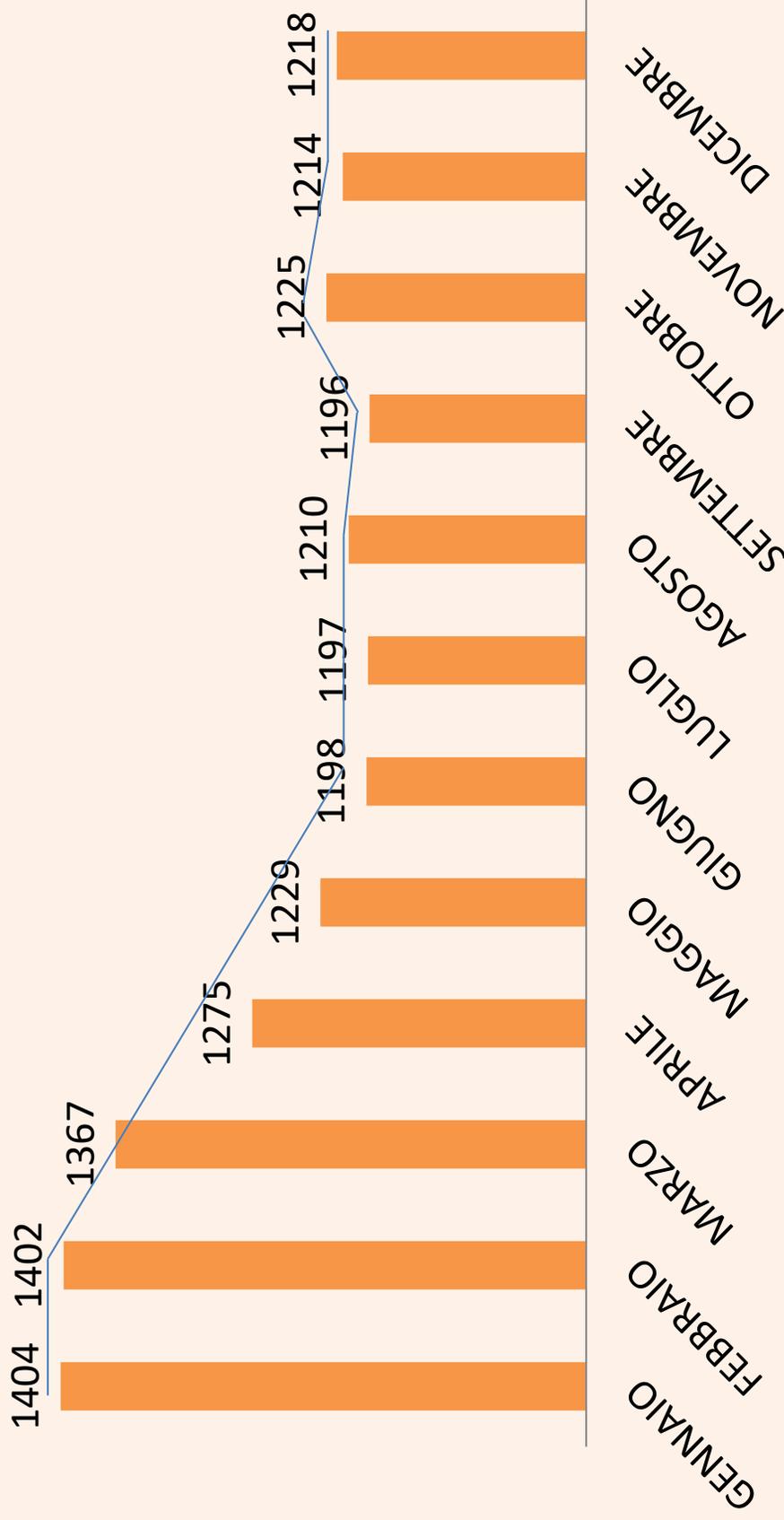


ANNO 2020: TREND PRESENZA DELLA POPOLAZIONE DETENUTA

NUMERO DETENUTI PRESENTI



ANNO 2020: TREND PRESENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA DETENUTA



<http://garantedirittipersona.consiglioveneto.it>

Attività di difesa civica

+39 041 2383411 *tel.*

+39 041 5042372 *fax*

garantedirittipersonadifesacivica@consiglioveneto.it

garantedirittipersonadifesacivica@legalmail.it *pec*

Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età

+39 041 2383422-423-421 *tel.*

+39 041 5042372 *fax*

garantedirittipersonaminori@consiglioveneto.it

garantedirittipersonaminori@legalmail.it *pec*

Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

+39 041 23834144 *tel.*

+39 041 5042372 *fax*

garantedirittipersonadetenuti@consiglioveneto.it

garantedirittipersonadetenuti@legalmail.it *pec*